

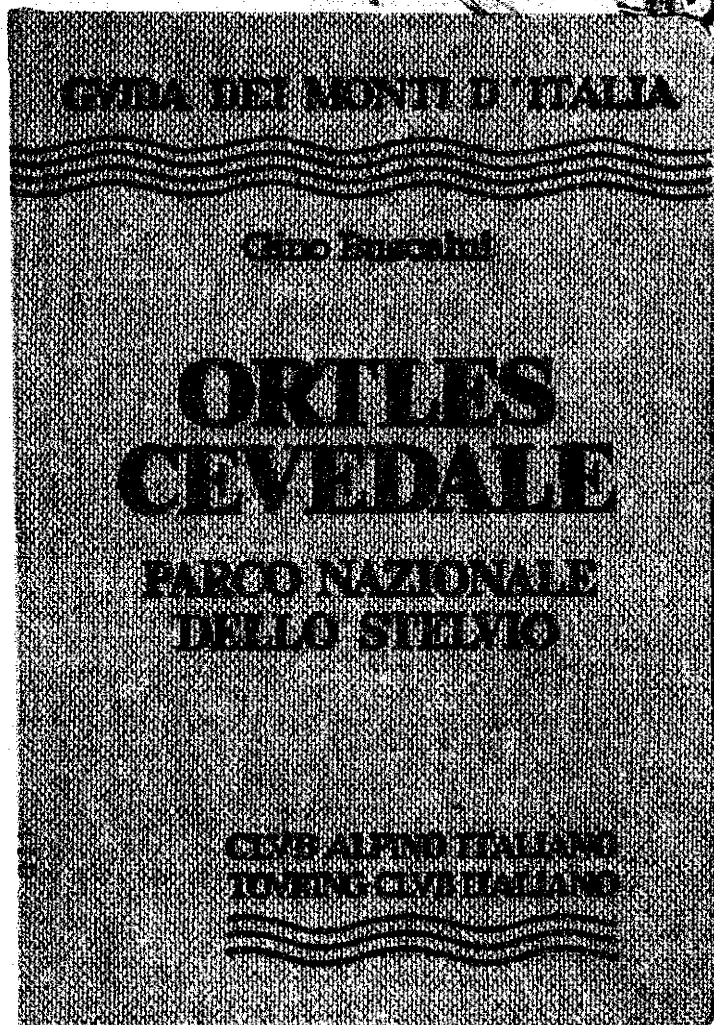
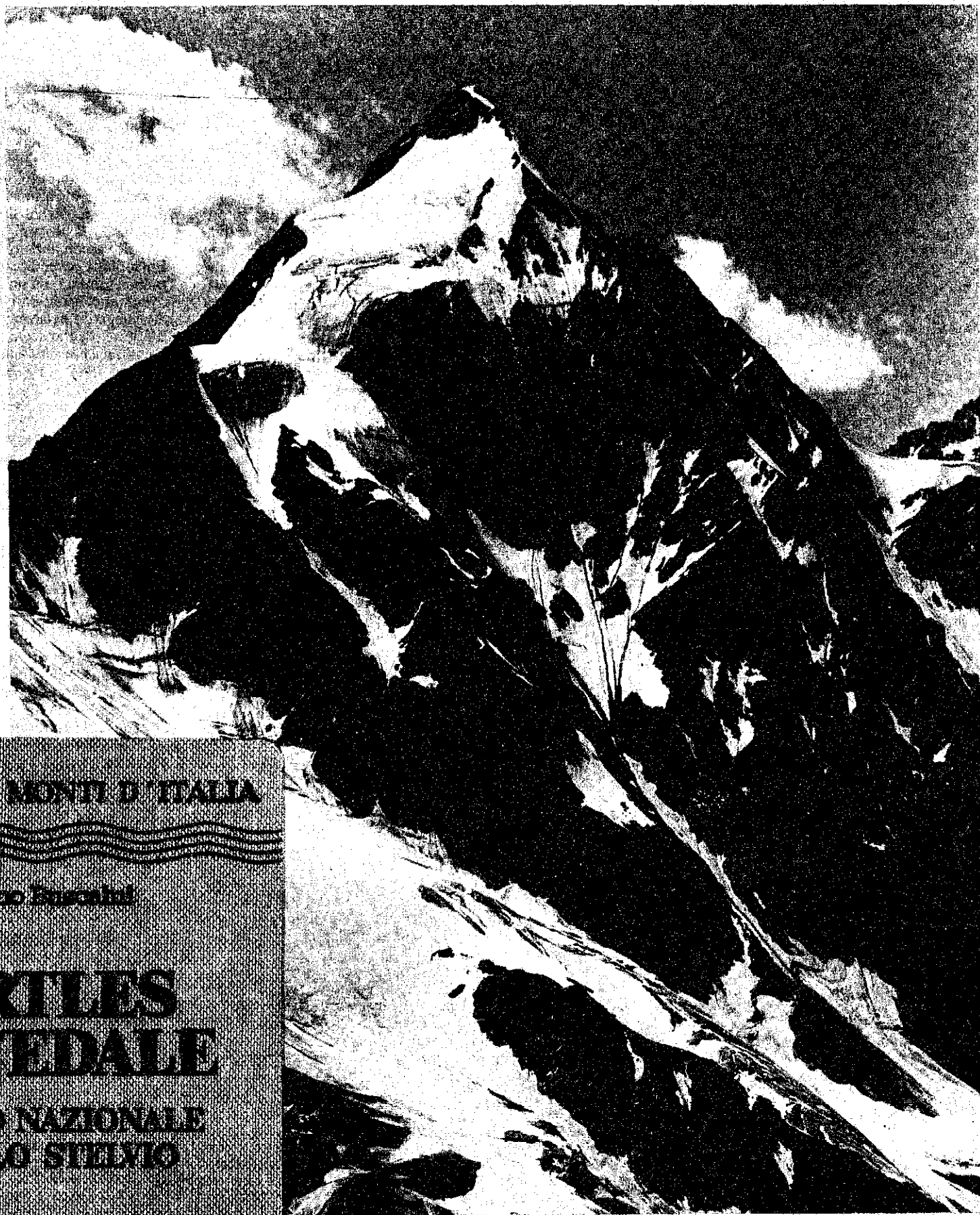


LO SCARPONE

NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Anno 54 nuova serie
N. 13
16 luglio 1984

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO II/70 - IN CASO DI MANCATO RECAPITO RISPEDIRE A: C.A.I. - VIA U. FOSCOLO 3 - 20121 MILANO



ORTLES-CEVEDALE

Collana Guida Monti d'Italia

Il gruppo Ortles-Cevedale, molto frequentato da alpinisti, scialpinisti ed escursionisti, era stato molto trascurato dall'editoria. Ora la lacuna è colmata da questo volume ricco di 461 pagine, 12 cartine a colori, 23 schizzi e 72 fotografie.

Fondato nel 1931 da Gaspare Pasini

Pubblica i comunicati degli Organi Centrali e del Collegi dei revisori dei conti e dei provviri del C.A.I., nonché delle Sezioni, Sottosezioni, del C.A.A.I. e dell'A.G.A.I. compatibilmente con le esigenze redazionali e lo spazio disponibile.

Redazione e Amministrazione: C.A.I. Sede Legale:
Via Ugo Foscolo, 3 - 20121 Milano - Tel. 802.554-805.75.19

Direttore responsabile e redattore:
Mariola Mascladri
22032 Albese (Como) - Via Cadorna, 2
Telefono: 031/426219

Servizio pubblicità: Ing. Roberto Palin
10128 Torino - Via Vico, 10 - Tel. (011) 591389 - 502271

Impaginazione: Augusto Zanoni

Stampa: New Press di Botta Marzlo & C. s.a.s.
Via E. Cosenz, 8 - 22100 Como

Tariffe in vigore dal 1-1-1984

Copia: ai soci L. 500, ai non soci L. 1.000.

Abbonamenti: ai soci L. 7.200, ai soci giovani L. 4.200, ai non soci L. 15.000 - supplemento per spedizione in abbonamento postale all'estero: L. 14.000

Cambi d'indirizzo: L. 500

Abbonamenti e cambi indirizzo soci esclusivamente tramite le sezioni di appartenenza.

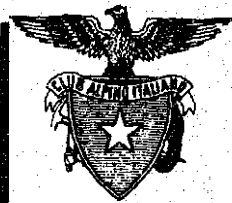
C.C.P. 15200207 - Sped. abb. post. - Gr. 2/70

Esce il 1° e il 16 di ogni mese.

Scritti, fotografie non si restituiscono anche se non pubblicati. Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 184 del 2/7/1948.

In copertina:

il Gran Zebù, da Est, una foto di Gino Buscaini tratta da Orties-Cevedale, nuovo volume della Collana Guida dei Monti d'Italia.



SERVIZIO
pubblicità del
Club Alpino Italiano

PER LE VOSTRE
INSERZIONI
PUBBLICITARIE
SUI PERIODICI DEL
CLUB
ALPINO ITALIANO



ROBERTO PALIN

VIA C.B. VICO 9/E 10 - 10128 TORINO

TEL. (011) 5913 89/50 22 71

Circolari e Avvisi

Circolare n. 13/84

Oggetto: Campagna Internazionale per la tutela dell'acqua: realizzazione di poster.

Montagna ... da dimenticare

Concorso Fotografico per Diacolor

Presentazione

Quasi tutti i concorsi fotografici di carattere naturalistico tendono a mettere in evidenza gli aspetti migliori o più interessanti del nostro territorio. La rassegna di fotografie proposta dalle due associazioni promotrici cercherà di focalizzare gli elementi che male sono inseriti nel contesto del paesaggio naturale alpino, sperando che questa iniziativa possa in qualche modo limitare ulteriori errori o danni a carico dell'ambiente montano.

Si conta sulla sensibilità dei fotografi per cogliere tutti gli aspetti, non solo macroscopici ma anche larvati o latenti, di una trasformazione della nostra montagna che non tiene conto talvolta della necessità del rispetto delle tradizioni e dell'ambiente. Una serie di immagini dunque che nessuno scatterebbe come ricordo di una vacanza, una montagna ... da dimenticare.

Termine presentazione opere:

sabato 29 settembre 1984

Presentazione delle diacolor:

sabato 13 ottobre 1984 ore 16, presso la Villa De Claricini (g.c.) di Moimacco presso Cividale d.F. seguirà la premiazione delle opere che meglio avranno saputo cogliere i delicati aspetti del problema.

Regolamento

- 1) È indetto un concorso fotografico sul tema: Montagna ... da Dimenticare.
- 2) Il concorso è gratuito e aperto a tutti i dilettanti.
- 3) Ogni partecipante può presentare fino ad un massimo di cinque diapositive a colori, formato 24x36, originali e non riproduzioni da libri, riviste, ecc.
- 4) La Giuria si riserva di escludere soggetti ritenuti non attinenti al tema o qualitativamente insufficienti.
- 5) I criteri valutati saranno di carattere tecnico-fotografico, naturalistico ed estetico.
- 6) Le opere dovranno pervenire alla Commissione regionale protezione natura alpina, c/o C.A.I. Pordenone, Casella Postale 112, 33170 Pordenone, entro il giorno 29 settembre 1984, unitamente alla scheda di partecipazione compilata in tutte le sue parti.
- 7) Sui telaietti delle diacolor dovrà essere indicato: titolo dell'opera; nome, cognome ed indirizzo dell'autore; indicazione del verso di proiezione tramite bollino colorato posto in alto a destra del lato di osservazione. Luogo di ripresa.
- 8) Le diapositive ammesse e premiate verranno proiettate il giorno 13 ottobre 1984 presso la Villa Claricini (g.c.) di Moimacco e successivamente presso le Sezioni del C.A.I. della Regione, accompagnate da un apposito commento sonoro.
- 9) La Giuria sarà formata dai Presidenti della Commissione regionale P.N.A. del C.A.I. e dell'Associazione Friulana Fotografi Naturalisti, nonché da un esperto fotografo.
- 10) Ai vincitori verranno attribuiti premi consistenti in materiale fotografico ed attrezzature da montagna.
- 11) Gli organizzatori declinano ogni responsabilità morale sul contenuto delle opere.
- 12) Gli organizzatori garantiscono la restituzione delle opere non appena concluse le proiezioni programmate.
- 13) I premi verranno consegnati in occasione della proiezione del 13 ottobre.
- 14) La partecipazione al concorso implica la piena accettazione delle norme contenute nel presente regolamento.

Premio giornalistico

Nel ventennale della scomparsa del prof. Emilio Multisch, alpinista e letterato goriziano che fu il primo presidente della Sezione goriziana del Club Alpino Italiano, viene bandito per onorarne la memoria, con il patrocinio della nostra Sezione, un concorso riservato ad articoli, pubblicati su periodici italiani o stranieri nel periodo 1° luglio 1983 - 30 settembre 1984, aventi per tema **L'ambiente montano lungo l'Isonzo** visto in tutti i suoi possibili aspetti (flora, fauna, imprese alpinistiche, caratteristiche scientifiche, paesaggio, ambiente umano ecc.).

Gli articoli, tradotti in italiano se pubblicati originariamente in altra lingua, dovranno essere trasmessi dagli autori, entro il 30 ottobre 1984, a: Club Alpino Italiano, Via Rossini 13, 34170 Gorizia, con plico postale raccomandato.

Entro il 30 novembre 1984 gli articoli pervenuti saranno esaminati da un'apposita giuria, che si riserva comunque il diritto di non assegnare alcun premio o di assegnarlo ex-aequo.

L'autore dell'articolo giudicato migliore riceverà quindi, nel corso di una cerimonia da tenersi entro la fine del 1984, un premio in denaro di L. 300.000 messo a disposizione dalle famiglie Multisch.

L'articolo premiato verrà anche ripubblicato su **Alpinismo Goriziano**.

Maggiori informazioni possono essere richieste alla Redazione di questo giornale.

Premio Gambrinus «Giuseppe Mazzotti»

Per libri di Montagna

Letturatura di montagna, esplorazione, ecologia promosso dalla famiglia Mazzotti Pugliese e dall'Associazione «Amici di Comisso» con il patrocinio del Comune di San Polo di Piave (Treviso) e del Touring Club Italiano.

Nato per ricordare la figura e l'opera di Giuseppe Mazzotti, scrittore, gastronomo e alpinista, appassionato difensore delle ville venete.

Il termine di scadenza delle opere concorrenti, appartenenti ad autori italiani e stranieri tradotti, edite in Italia dal 1 settembre 1983 al 31 agosto 1984, è fissato al 15 settembre (per informazioni dettagliate ci si può rivolgere alla segreteria del Premio: Biblioteca Comunale, 31020 San Polo di Piave, Tel. 0422/742609). La consegna del premio avverrà il 10 novembre al Parco ristorante Gambrinus di San Polo di Piave, sede permanente della fondazione.

G.T. ovvero Garfagnana Trekking

Dopo la ormai lanciata G.E.A., la Grande Escursione Appenninica in 25 tappe presentata l'anno scorso su «Il Cusna» (e per questo ebbe successo, e di più ne avrà quest'anno: stiamo assumendo vigili per gli incroci di Lama Lite e dei Ghiaccioni), anche il G.T. è pronto sul mercato.

Trattasi di meraviglioso percorso a tappe (stavolta 9) disposto tutto a cerchio attorno, appunto, alla Garfagnana, splendida terra d'Oltrepennino (comincia a uno sputo dal Battisti).

Caratteristiche principali di questo raccomandatissimo percorso (di cui le prime due tappe sono state inserite in una gita sociale, il 2 e 3 giugno) sono:

1 Incredibile varietà di paesaggio (dalle vette e mari delle Apuane ai dolci colli e pascoli, ai castagneti e ai borghi fortificati, dai crinali delle Porraie e de Prado, ai laghi e le gole...)

2 Un'altrettanto incredibile somma di dislivelli (fatti conto di stare su enormi «montagne russe» al rallentatore...).

3. Posti-tappa economici e ben piazzati, in borghi antichi, rifugi, ecc. Uno dei posti-tappa è, manco a dirlo, il nostro Rifugio Battisti, che svolge la stessa funzione anche per la mai abbastanza incensata G.E.A. (stiamo infatti predisponendo letti a castello sul piazzale con sovrapprezzo per contemplazione stelle cadenti, con realizzazione garantita dei relativi desideri).

Daniele

P.S: Se, come speriamo, volete saperne di più, e avete 9 giorni da investire quest'estate (da luglio a settembre), rivolgetevi al Cusna, sezione di Reggio Emilia, Via Garibaldi 14, e troverete opuscoli, cartine, informazioni che fanno per voi, la grande famiglia dei Geisti e dei Gittini vi attende!

Cerco

Lavoro

«Ho 21 anni e vorrei lavorare per il mese di agosto e/o settembre in un rifugio di montagna, non necessariamente in Lombardia».
Paola Melecchi, Corso di P.ta Ticinese 75 - Milano - Tel. 02/8134630 ore 17 - 24,30.

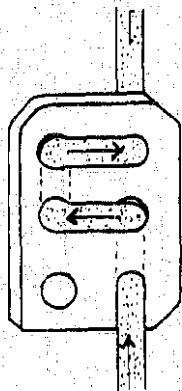
Lavoro

Ho 28 anni e cerco qualsiasi lavoro che sia a contatto con la natura.
Mi piacerebbe anche gestire un rifugio alpino, ma sono solo una media escursionista, amante della montagna. Se questo vi sembra che possa bastare, scrivetemi.
Il mio indirizzo È: Albertina Giarola, Via Rossini, 2 - 28037 Domodossola (NO).

Rettifiche

Assicurazione: Miti e realtà

(pubblicato sul n. 11 1984)



Dissipatore A.B.A.

Per errore è stato omissso il disegno del dissipatore A.B.A. Ci scusiamo con la GRIVEL che per prima ha realizzato un dissipatore efficiente.

Scuola di alpinismo

Non so come e perché sia successo, ma sul n. 10 de «Lo Scarponcino» del 1/6/84 sulla pagina «Scuole di Alpinismo» è stata pubblicata una grossa inesattezza sotto il titolo CAI Varese Scuola R.R. - Minazzi - Corsi Ghiaccio.
L'inesattezza sta nel fatto che il nostro corso di alpinismo non prevede affatto trasferite in Marmolada e tantomeno sotto la direzione del Sig. Spavanello Antonio. Il ns. direttore del XXVIII corsi di Alpinismo è il Sig. Luciano Valentini I.N.A. e C.A.A.I.
Sono cose che possono capitare, comunque, onde evitare confusioni, sarebbe opportuno pubblicare due righe di rettifica.

Ecco cosa è capitato: è stato impaginato un titolo invece di un altro, infatti il testo si riferiva alla scuola di alpinismo «Sengio Alto».
Con le solite scuse ai lettori e ai responsabili delle due importanti scuole del CAI.

Palestra da salvare

Siamo alla metà di giugno, tempo di belle arrampicate, che purtroppo, quest'anno ci faranno sputare sangue perché, a causa del maltempo, siamo tutti poco allenati.

Noi arrampicatori di Torino avevamo 15 anni fa una stupenda palestra all'aperto con le vie tracciate, chiodate e con dei robusti infissi alla fine delle stesse per autoassicurazione e discesa in doppia. La vicinanza alla città ne faceva una meta frequentatissima durante tutta la settimana, dopo l'orario di lavoro. Se tutti avessero avuto rispetto per la proprietà altrui la palestra sarebbe ancora frequentabile ma, come sempre, senza controllo non c'è rispetto. Il geom. Bertonasso, proprietario di tutto il terreno intorno, preoccupato per la responsabilità civile e penale a suo carico nella disgraziata ipotesi di incidente, e seccato dal comportamento poco rispettoso di alcuni alpinisti, è stato costretto a chiuderla. Sono state spese tante parole su questo problema e la Regione Piemonte aveva promesso di fare qualcosa, ma dopo la costruzione della palestra in muratura nella Sede coperta di Sportuono, non se ne è fatto più niente.

Il geom. Bertonasso, che mio marito Lodovico Marchisio conosce da molti anni e che ha contattato insieme ad alcuni nostri amici, il giornalista di Stampa Sera Renato Scagliola e la guida alpina Giancarlo Grassi, è disposto ad affittare o vendere l'intera palestra ad un prezzo ragionevole oppure a discutere un eventuale accordo per venirci incontro.

Come moltissimi soci del CAI Torino ben ricordano è un ottimo banco di prova per arrampicatori novelli e provetti, vicino alla città, sita in un ambiente sereno e privo di rumori; la roccia è salda e provata da migliaia di arrampicatori che si sono cimentati su di essa durante l'intero arco dell'anno grazie alla sua felice posizione geografica.

In tanti anni non si è trovato niente di meglio e ritengo il caso di riaprire il discorso e considerare seriamente l'offerta del geom. Bertonasso prima che l'abbandono delle attrezzature sulle vie di roccia le renda impraticabili e vada perso un simile tesoro che le discussioni inutili, le ripicche personali e le lusinghe burocratiche stanno distruggendo.

Roberta Segato
CAI UGET Torino

Vinitaly e Faial alla fiera di Verona

In questi anni nel nostro paese si è affinata la cura dell'immagine e ha iniziato a concretizzarsi la politica che tiene conto delle strutture che abbiamo e dei loro ruoli e dimensionamenti.

Questa materia è stata dibattuta nei vari convegni che si sono svolti al Vinitaly, con risultati realmente costruttivi.

Le aziende vinicole si sono adeguate alla continua evoluzione dei gusti del consumatore e al cambiamento delle sue esigenze. La forte richiesta di vini giovani, freschi e di moderata gradazione alcoolica è una nuova esigenza che è stata avvertita da molti produttori che hanno presentato anche il contenitore alternativo per la diffusione del vino nel mondo nell'ambito di una realtà, quella attuale, caratterizzata da un alto grado di polverizzazione produttiva. La San Matteo S.p.A. di Creazzo presente al Vinitaly, per esempio, ha offerto il Merlot Veneto e il Verduzzo Veneto anche in contenitori di cartone, sicura che il mercato italiano si adatterà a queste prospettive.

Nelle escursioni in montagna non ci sono più problemi: i contenitori stanno ovunque, non ci sono rotture di vetri, il bag-in-box risolve tutto. La nostra compagnia aerea di bandiera, per esempio, ha adottato i contenitori di vino Carapelli.

Il Faial è in sostanza una dimostrazione della ampia possibilità operativa che il comparto agroalimentare italiano ha per affermarsi sui più interessanti mercati internazionali con prodotti di pregio e di sicura rendita economica.

Flavia Mallarini

51° Collaudo degli anziani della SEM

Vince lo «Scarponcino d'oro» 1984 una nonna milanese di 78 anni

Partecipando al 51° Collaudo degli anziani della S.E.M., la singolare camminata montana annualmente organizzata dalla Società Escursionisti Milanesi - Sezione del Club Alpino Italiano per mettere alla prova i soci che hanno oltrepassato i quarant'anni di età, la milanese puro sangue Gilda Bellini vedova Risari, nata nel settembre del 1906, ha vinto brillantemente lo «Scarponcino d'oro» 1984, cioè il premio più ambito della manifestazione destinato a chi, arrivato sulla vetta di una montagna, può dimostrare, carta d'identità alla mano, di essere venuto al mondo prima di tutti gli altri partecipanti.

Nella storia cinquantennale del «Collaudo» è la quinta «semina» che conquista lo «Scarponcino d'oro» stabilendo però il record della longevità (anni 78) poiché le altre quattro alpiniste che l'hanno preceduta erano relativamente più giovani. Ecco infatti i loro nomi con l'indicazione dell'anno in cui ottennero il premio e l'età:

1943 - Margherita Carione, anni 66

1961 - Andreina Pagani, anni 73;

1975 - Bianca Gaetani, anni 76;

1977 - Maria Castellani, anni 76.

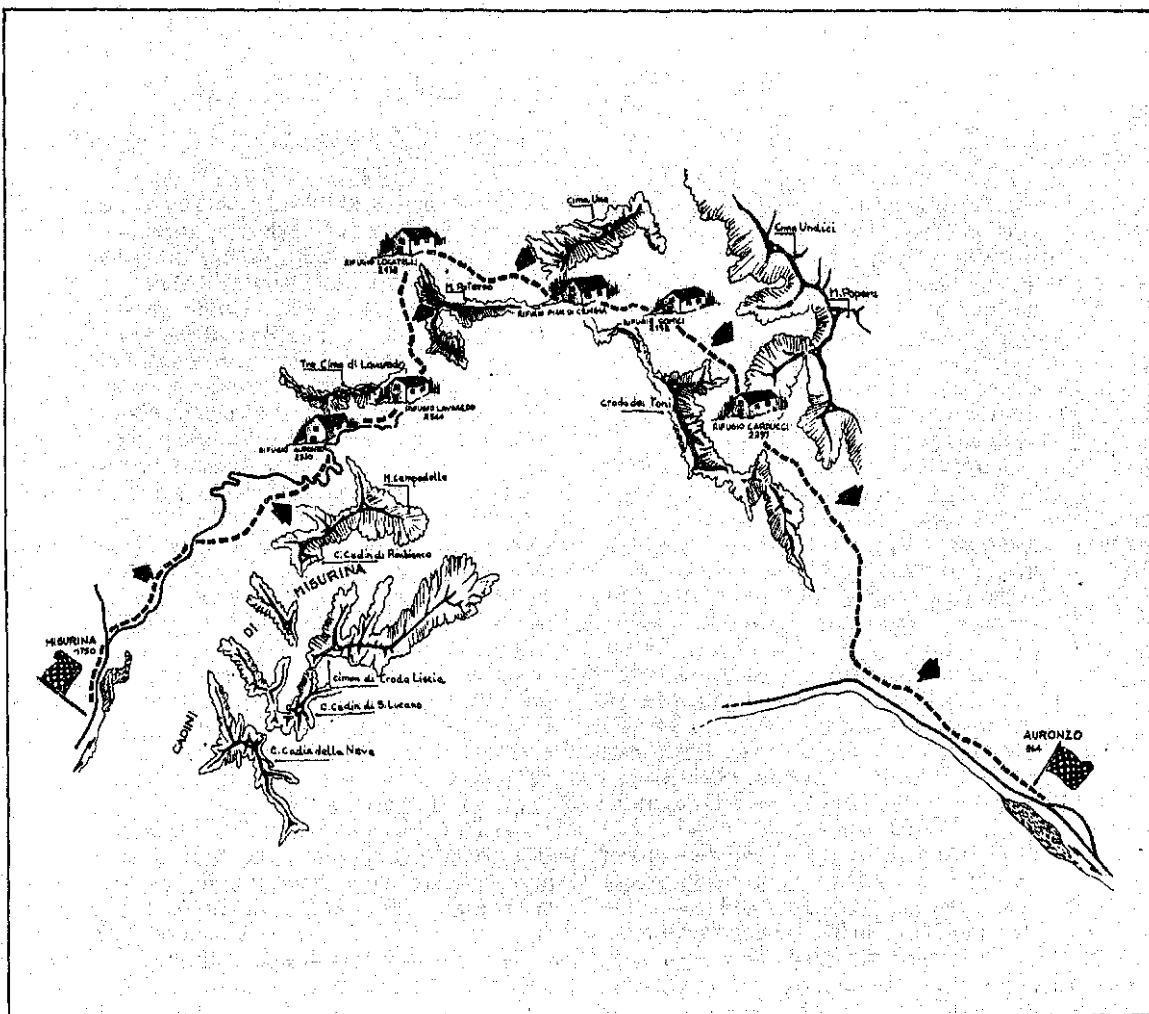
La Risari è «figlia d'arte» poiché suo padre, Alfredo Bellini e sua mamma erano due appassionati escursionisti che si erano conosciuti sul Monte Legnone (2610 m). Dopo aver frequentato il liceo Berchet si è laureata in lingue, ma non ha mai insegnato poiché diventata moglie di Ambrogio Risari - un benemerito della S.E.M. che ha costruito o ristrutturato i quattro rifugi del sodalizio milanese (SEM - Cavalletti, Omio, Tedeschi, Zamboni-Zappa) e che è scomparso improvvisamente nel 1963 a 61 anni in seguito a un ictus cerebrale - ha fatto la brava madre di famiglia mettendo al mondo quattro figli, un maschio e tre femmine, tutti sposati, che le hanno procurato una corona di ben tredici nipoti cui ora insegna ciò che ha imparato da giovane.

Grande innamorata della montagna la nostra nonna ha svolto una intensa attività soprattutto in Val Malenco; però ha fatto delle puntate anche in Val Masino. È socia della S.E.M. del 1922, anno in cui ha cominciato a praticare lo sci; e ha sciato fino a tre anni fa.

Il 51° Collaudo degli anziani ha avuto per teatro il Monte Generoso. Arrivati con un pullman da Milano a San Fedele d'Intelvi (732 m), 44 «semini» guidati da Samuele Santambrogio hanno raggiunto dapprima la Bocca d'Orimento (1275 m) e quindi la vetta (1704 m). Quale dimostrazione che la montagna sconfigge la vecchiaia ha compiuto il percorso, assistito dal presidente della S.E.M. Franco Bozzini che ha funzionato da «scopa», anche l'ammirevole Attilio Abba di 83 anni che conquistò lo «Scarponcino d'oro» nel 1978. La premiazione è avvenuta sulla terrazza all'aperto che fiancheggia il Ristorante Vetta, punto di arrivo della Ferrovia Monte Generoso, rinnovata ed elettrificata, con la quale erano saliti altri partecipanti non in grado di fare la impegnativa traversata a piedi, fra cui gli «Scarponi d'oro» del passato Cornelio Bramani e Oreste Comola, entrambi di anni 86. Nino Acquistapace e Bruno Romano hanno consegnato via via il premio massimo alla festeggiatissima Risari, lo «Scarponcino d'argento» a chi scrive queste note, la medaglia del terzo classificato per età a Mario Morelli (anni 74), il premio fedeltà «Luigi Grassi» per le maggiori presenze a Giorgio Pesatori (16 collaudi) e i premi di incoraggiamento ai più anziani, Maria Teresa Pelegatti (anni 57) e Pietro Roggiani (anni 74) e ai più giovani, Simona Bozzini e Roberto Popi (entrambi anni 13). Poi tutti, a bordo delle moderne carrozze dell'ardita ferrovia a cremagliera che è un vanto della tecnica elvetica, sono scesi a Capolago (Canton Ticino) dove sono stati prelevati dal pullman che era giunto dalla Val d'Intelvi e che li ha riportati a Milano in piena allegria e soddisfazione, dopo aver ricevuto in dono una selezione di minerali offerta dai soci Romolo Grassi e Pio Mariani.

Fulvio Campiotti

Auronzo di Cadore «La Camignada poi sié refuge»



Sulla scia del notevole successo riscosso gli anni scorsi, la sezione cadorina del CAI di Auronzo di Cadore organizza, il 5 agosto, la 12° edizione della marcia non competitiva in montagna, «la camignada poi sié refuge». È una «scarpinata» che lega una serie di importanti, sia alpinisticamente che storicamente, traguardi, attraverso paesaggi tra i più caratteristici di tutte le Dolomiti Orientali.

La competizione prende il via a Misurina (1755 m) che non a caso è definita la «perla delle Dolomiti», con il suo magnifico lago nel quale si specchiano le innumerevoli cime che lo circondano. Dopo un breve tratto pianeggiante inizia la salita tra abeti e mughi, che porta al rifugio Auronzo (2330 m), ai piedi delle maestose Tre Cime di Lavaredo. Di qui, sovrastati dalle suddette cime, si prosegue lungo un tratto pianeggiante, fino al rifugio Lavaredo, per continuare lungo un sentiero che attraversa il ghiaione alla base del monte Paterno, che vive nel ricordo della Grande guerra, con fatti memorabili. Si raggiunge quindi, attraversando un ghiaione, il rifugio Locatelli (2405 m), dal quale si possono ammirare le stupende pareti nord delle Lavaredo. Proseguendo, si arriva prima al rifugio Pian di Cengia sul passo Fiscalino (2519 m) e, dopo un breve tratto di discesa, al rifugio Comici (2224 m) di fronte all'imponente Croda dei Toni. Si sale lungo un ghiaione fino alla forcella Giralba (2431 m) che divide il gruppo della Croda dei Toni da quello del monte Giralba di Sopra e poi si scende fino ad incontrare l'ultimo rifugio, il Carducci (2297 m). Da questo punto inizia la discesa, piuttosto lunga, dell'incontaminata e selvaggia Val Giralda, per giungere ad Auronzo di Cadore. Lungo la nazionale, si raggiunge il centro della cittadina in piazza S. Giustina, dove ad attendere i corridori e ad allietare l'atmosfera ci sarà la fanfara della Brigata Alpina Cadore.

Come si può rilevare dalla sommaria descrizione, la marcia offre un quadro meraviglioso di crode ed un paesaggio vario dal punto di vista della flora e, con un po' di fortuna, anche della fauna.

Regolamento

- La marcia di circa 30 Km. si svolgerà con qualsiasi tempo.
- Vi possono partecipare tutti; per i minori di 18 anni è necessaria l'autorizzazione del padre o di chi ne fa le veci.
- Le iscrizioni vanno fatte, versando la quota di L. 6.000 al CAI di Auronzo c/o palazzo Corte Metto v. Dante, 6 - Tel. 0435/99454, oppure alla Partenza a Misurina.
- I concorrenti dovranno presentarsi alla partenza, entro le ore 7,30. Un servizio di pullman sarà a disposizione ad Auronzo, alle ore 6,30 per trasferimento a Misurina, per coloro che si prenoteranno, versando la quota di L. 3.000.
- Lungo il percorso ci saranno 6 posti di controllo, per vidimazione del cartellino e numerosi posti di ristoro, con distribuzione gratuita di bevande calde. Il controllo al Carducci, per ragioni organizzative, sarà chiuso alle ore 15,00.
- A ciascun partecipante che raggiungerà l'arrivo entro le ore 18,00, con il cartellino comprovante il passaggio ai 6 rifugi, verrà consegnato il trofeo di bronzo che continua la serie dei fiori di montagna. La medaglia vuole simboleggiare l'impegno ecologico del sodalizio, oltre a quello prettamente alpinistico.
- Verranno inoltre distribuite coppe al concorrente più giovane, più anziano o, venuto da più lontano, alla prima di sesso femminile, ai 10 gruppi più numerosi e ai primi 5 classificati.
- Dato l'ambiente in cui si svolgerà la marcia, si consiglia di accertare la propria idoneità fisica atta a superare i 2000 metri di altitudine e i 30 Km. di distanza.
- Il Comitato organizzatore declina ogni responsabilità per il carattere non competitivo della manifestazione, non saranno accettati reclami.
- Gli organizzatori si riservano di apportare al presente Regolamento tutte quelle modifiche che si rendessero necessarie per il migliore svolgimento della marcia.



Materassini per trekking e bivacco
Therm-a-Rest®

Provato con grande successo in numerose spedizioni: K2 - Everest - Annapurna. Isola in modo perfetto sulla neve o terreni sconnessi, massimo conforto, si gonfia da solo e rimane flessibile fino a temperature di -54 gradi.
 Mod. Ultralite 3/4 peso 482 gr.

Importati in Italia dalla ditta
 C.so Libertà, 57

Kössler di Bolzano



Gino Trabaldo

CONFEZIONI TECNICHE
 PER LA MONTAGNA

confezioni e uff. Borgosesia (VC) - via. V. Veneto 58/A - tel. 0163/21571

Tessuti Crevalcuore (VC) via Baraggia 12

MODELLO TREKKING E SCOUT: Due modelli per l'estate dagli usi molteplici; roccia, palestra, free-climbing, trekking, escursionismo. Grazie al nuovo tessuto, prodotto come sempre dalla stessa ditta, si è potuto realizzare un capo dalla vestibilità normale che permette comunque massima libertà di movimento e freschezza di aerazione: il cotone bielastico. Non più problemi di spaccate o piegamenti che un tempo venivano assorbiti dalla ampiezza di ingombranti modellature e ora invece dalla elasticità bi-direzionale del tessuto. L'accuratezza delle finiture e la ricchezza di accessori, completano nell'estetica e praticità due capi fatti per durare.



Proposte concrete per un rinnovamento

Continua, con questo secondo intervento, la messa a fuoco dei gravi problemi per il futuro.

Volendo dare più concretezza agli spunti generali delle premesse ci si può soffermare su alcuni temi specifici.

Mi sembra prioritaria l'esigenza del buon funzionamento dei servizi amministrativi e informativi a livello centrale e periferico. In questo settore si dovrebbe procedere a una vera e propria ristrutturazione di tipo aziendale per dare al CAI una organizzazione amministrativa adeguata agli odierni sistemi di lavoro.

La mancanza di un valido supporto organizzativo ormai riscontrabile in tutti i settori sia in sede centrale che nelle sezioni scoraggia le iniziative, moltiplica la fatica di chi lavora e spesso compromette i risultati dando la sgradevole sensazione di essere fuori del tempo.

Credo si possa dire che gran parte delle nostre attività hanno bisogno, più che di idee nuove, di buoni esecutori e di un servizio di segreteria semplificato ma efficiente. Il decentramento regionale, ormai in atto, potrebbe consentire, ad esempio, la realizzazione di una segreteria regionale in cui tutte le Sezioni e tutte le attività potrebbero trovare un prezioso supporto organizzativo per l'espletamento degli incombenzi burocratici divenuti ormai pletorici e sfococanti.

In sede centrale si dovrebbe poter contare su una banca di dati completi ed aggiornati riguardanti le attività del sodalizio e su un servizio di segreteria articolato e veramente efficiente per il necessario collegamento con gli organismi periferici.

A questa riorganizzazione dei servizi, ci si può arrivare solo ricorrendo alla competenza specifica di uomini preparati, inserendoli nell'organico o avvalendosi delle consulenze esterne, così come avviene nelle imprese ben gestite e bene amministrate.

Cito, infine, un altro tema fondamentale: l'individuazione del ruolo attuale e degli obiettivi primari del CAI. Siamo un punto di riferimento indiscutibile per tutto ciò che riguarda la montagna e in effetti non esiste in Italia alcuna organizzazione similare che possa vantare il nostro patrimonio di conoscenze e di esperienze.

Oggi però il nostro ruolo rischia di appiattirsi se non viene rinvigorito ed evidenziato da scelte precise, anche a prezzo di sacrificio e di rinunce.

Ritengo cioè che non sia possibile o comunque che non convenga mantenere in vita o dare spazio a troppe attività ma che sia necessario cercare di individuare quali debbano essere i nostri compiti primari, e conseguentemente, concentrare su questi mezzi ed energie.

In questa prospettiva ritengo che debba essere privilegiato il ruolo tecnico del CAI.

L'afflusso della gente verso la montagna è in notevole aumento ed è ormai pilotato e strumentalizzato dalle organizzazioni turistico commerciali e spesso, bisogna dirlo, in modo efficiente.

Ma quando l'interesse per la montagna stimola l'approfondimento dei contenuti, delle motivazioni, dei significati culturali e insieme il desiderio di percorre-

re gli itinerari più impegnativi su roccia, su neve o su ghiaccio, né l'organizzazione commerciale né l'Ente pubblico sono in grado di dare una risposta. Ecco dove il CAI, a mio parere, può rivitalizzare un ruolo che gli è proprio e trovare un'area operativa apertissima dove non teme né concorrenza né confronto. La possibilità di offrire una risposta a chi vuole approfondire la conoscenza del mondo montagna. Una scelta culturale e tecnica realizzabile con il potenziamento e il miglioramento delle strutture tecnico didattiche (guide alpine e istruttori di alpinismo e sci alpinismo), mediante la diffusione delle iniziative rivolte ad ampliare a livello di massa (scuola e altre organizzazioni sociali) la preparazione di base per una miglior conoscenza e frequentazione della montagna.

Un ruolo inserito nella più autentica tradizione storica e culturale del CAI.

A queste strutture tecnico didattiche si possono affiancare spontaneamente e funzionalmente altre attività da individuare con attenzione e in numero limitato, quali le opere alpine (rifugi, bivacchi e sentieri), il Soccorso Alpino e le pubblicazioni specifiche.

Altre opinioni e altri criteri ancora potrebbero essere esaminati e discussi.

L'importante è parlarne per passare poi rapidamente a delle realizzazioni.

Proseguire in una stanca routine animata solo dalla buona volontà significherebbe percorrere la strada della genericità e del declino.

Giancarlo Del Zotto

Alpinismo è cultura

da «Alpinismo goriziano»

Chi me lo fa fare, me lo sto chiedendo da molto tempo, a continuare a scrivere di montagna, a continuare a disquisire sul perché del mio alpinismo, per cercare di compararlo a quello degli altri, quando agli altri non gliene frega niente.

Che cosa mi importa di comunicare agli altri i miei sentimenti, i miei stati d'animo, o alle volte le mie idee, quando gli altri, nel caso migliore, non gliene importa un fico secco; quando addirittura non vengo criticato e accusato di voler farmi un nome (quale nome poi non si sa) scrivendo cavolate.

Ma perché tutta questa gente è apatica, perché non risponde, acconsente, urla la sua rabbia, nega le mie idee?

Ma gli alpinisti leggono? È una domanda che mi sto ponendo da diverso tempo. Leggono e capiscono ciò che leggono?

Ormai sono quattro anni che scrivo, non sempre seriamente, e non sempre esprimo idee e concetti discutibili nei miei articoli, ma mai una volta, dico una volta, che qualcuno avesse dibattuto apertamente un argomento. Mai un articolo di risposta, mai una discussione aperta, se escludo quella con i soliti amici, ancora sulla bozza del testo.

Critiche sì, in abbondanza, sul mio modo di comportarmi, sul tempo che perdo a scrivere (ma cosa importa cosa faccio del mio tempo agli altri non so), polemiche a livello di comari dei bassifondi.

Critiche soprattutto sulla utilità di scrivere in alpinismo. Ma non so come sia possibile, per molta gente, vivere a compartimenti stagni.

Qualsiasi persona che pratica attivamente l'alpinismo, e per alpinismo intendo tutto ciò che ha attinenza con la salita di una montagna, sia esso escursionismo, sci o arrampicata, è inserita per la maggior parte del tempo restante in un tessuto sociale in cui prospera, produce, o in una parola sola vive. La scelta di salire le montagne parte, secondo me, da una scelta culturale che esula fondamentalmente dal gusto estetico. Io non credo che una salita venga ripagata, come troppo spesso si dice, dalla visione idilliaca, dalla cima di un monte, dal panorama circostante. È un luogo comune troppo banale, anche senza pensare che il più delle volte il tempo atmosferico in montagna non permette di vedere nulla.

L'uomo vive in una società, è inserito in essa e volente o nolente è costretto ad essere l'ingranaggio di una grossa macchina che lo fa girare. Anche la scelta del tempo libero è quindi condizionata, magari inconsciamente, dal suo modo di vivere.

L'attività che pratica può essere un lenimento alle frustrazioni, come affermava G.P. Motti, può essere una fuga, o semplicemente una innocente evasione domenicale, ma è dettata da tutto un insieme di condizioni cui l'individuo si sottopone.

E allora, non è possibile scindere ciò che si sta facendo (l'alpinismo) dal resto: dal lavoro, dalla storia, dalla politica, e non è possibile accettare passivamente un'impostazione da noi stessi.

L'alpinismo è cultura e come tale va vissuto. Non è possibile scindere le due cose, non è possibile non ragionare su quello che si sta facendo e compararlo a quello che fanno gli altri.

Vivere in una società significa vivere assieme agli altri, confrontarsi, giudicarsi. Non possiamo ammuflire in un gretto personalismo e chiuderci nel nostro guscio a cambiar canale con il telecomando quando arriva la pubblicità.

Il movimento del '68 ha avuto forse dei grossi difetti, non ultimo quello di aver fatto da padrino al terrorismo, ma ha avuto il grande pregio di far parlare e discutere la gente. I movimenti culturali sorti allora dove sono? Perché dieci anni fa si discuteva di tutto, su tutto, e oggi, al contrario, si accetta passivamente tutto ciò che viene propinato?

Sono cosciente che gran parte del disastro culturale è stato causato dal bombardamento televisivo, ma ero convinto che le persone che praticano l'alpinismo fossero al di sopra di un tale deserto culturale.

Evidentemente mi sbagliavo, ma è molto strano. Una persona che accetta uno sforzo fisico, anche un dolore fisico vero e proprio talvolta, senza avere per contro nulla di materiale, oltre al sudore spremuto fuori dai pori, deve aver dentro qualcosa di più degli altri, qualcosa che forse non è capace di esprimere, ma che c'è senz'altro. Non dico che una persona che sale una montagna sia migliore delle altre, ma certamente è diversa, le motivazioni che la spingono ad agire in tal senso negli altri non ci sono.

È un invito questo un invito forse brutale, a cercare di esprimere quello che si ha dentro. Quando si sale si pensa, la maggior parte del tempo la si impiega per pensare, e non è giusto che questi pensieri e queste esperienze rimangano chiuse nel cassetto dei ricordi, via via stemperate dal tempo che passa.

Parliamone, discutiamone con gli altri, e non rimaniamo sempre lì a rimuginare e a criticare l'operato, magari modesto, di altri.

Rudi Vittori

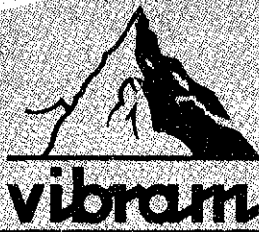
QUANDO LA MONTAGNA
DIVENTA
IMPEGNO SPORTIVO

BRAMANI
I MATERIALI TECNICAMENTE PIÙ AVANZATI

CASSIN - SIMOND - CHARLET - MOSER - LAFUMA - MILLET - GALIBIER
INVICTA - MONCLER - CERRUTI - CAMP - GRIVEL - CIESSE - ASOLO
SCARPA - KOFLACH - FILA - BERGHAUS - KARRIMOR

VIA VISCONTI di MODRONE, 29
20122 MILANO Tel. 700336 - 791717

sconto soci C.A.I.



rifugio forni m.2176

AVVISO IMPORTANTE!

Ai Soci CAI, Sezioni CAI, Guide Alpine, Scuole di Alpinismo, Istruttori Naz. Alpinismo

Il RIFUGIO FORNI m. 2176 nel Gruppo dell'ORTLES-CEVEDALE, da sei anni aperto nella Stagione sci-alpinistica, È DA ORA APERTO agli escursionisti ed alpinisti ANCHE d'ESTATE!

Stagione unica: dal 10 marzo al 30 settembre
STAGIONE ESTIVA 1984 / PREZZI PROMOZIONALI

Rifugio FORNI; ottimo punto di partenza nel Gruppo ORTLES-CEVEDALE

Informazioni: Norberto Pedranzini - 23030 S. Caterina Valfurva (Sondrio) - Tel. 0342/935525 - 935489

PARCO NAZIONALE DELLO STELVIO

Parco Nazionale d'Abruzzo

Monte Panico 1885 - Serra delle Gravare 1957

Perché?

Questo è un racconto di vita intensamente vissuta in momenti drammatici, ma è anche un'analisi di come io concepisca ed ami la montagna. Purtroppo ragioni di lavoro, di famiglia ed altre cause mi hanno sempre impedito di dedicare maggior tempo a questa mia passione. Le premesse giovanili ed anche in età più matura, come alpinista, mi avrebbero consentito di raggiungere traguardi molto più impegnativi e vasti. È questo il costante rammarico della mia vita. Pazienza.

Sto salendo, con due amici del CAI di Roma, da Forca d'Acerò verso il Monte Panico. La neve è dura nel ripido bosco che precede la cresta ed io sto seguendo le loro tracce.

Perché sono qui? Perché ho voluto salire queste cime?

È una storia lontana. Una storia che risale ai primi mesi dell'inverno del 1944.

Eravamo un piccolo gruppo di militari che non avevano voluto collaborare. Essendo legati ad un giuramento di fedeltà, giusto o sbagliato che fosse, volendo passare dall'altra parte.

Da mesi eravamo in zona, camminando sempre in montagna ed attraversando il fondo valle di notte, in attesa del momento opportuno per passare le linee. Arrivammo così nel Parco Nazionale D'Abruzzo in pieno inverno col fronte fermo a Cassino.

Per orientarci in queste zone, a noi completamente sconosciute, avevamo solo una cartina strappata da un'Atlante tascabile De Agostini.

Niente bussola e vaghe descrizioni dei locali. Veramente un po' poco! Ragioni contingenti ci costringevano a vivere in piccoli gruppi in montagna sfruttando malandati rifugi - catapecchie diroccate - capanne di carbonai coi giacigli pieni di pulci. Una notte ne ammazzai una quarantina poi mi addormentai!

Cambiavamo spesso zona per timore dei rastrellamenti che nelle retrovie tedesche erano frequenti. Ogni tanto scendevamo in qualche paese per rifornirci. Le popolazioni del posto erano generose e cercavano di aiutarci come potevamo, ma anche le loro risorse alimentari erano molto limitate.

A noi si aggregarono alcuni ex prigionieri inglesi ed indiani Gurca, capitati lì col nostro stesso scopo. Questi ultimi preziosissimi perché riuscivano, tostando davanti al fuoco delle grosse foglie pelose, a trasformarle in una specie di tabacco che faceva concorrenza alle migliori marche inglesi...

Il tutto fumato in rudimentali pipe di nostra artigianale produzione.

Ogni tanto, in piccoli gruppi, facevamo delle ricognizioni per meglio conoscere i vari passaggi su quelle montagne a noi ignote.

La vita sulla montagna era diventata quasi insostenibile.

Si rendeva necessario un tentativo decisivo.

La partenza avvenne da Campoli Appennino 850 m, da casa di Annina Toto, la moglie del sarto dove ci eravamo riuniti per gli ultimi preparativi e per racimolare un po' di provviste nel paese.

Era una donna dal portamento quasi regale nel suo costume ciociaro.

Donna austera ed energica, mandava avanti la propria famiglia aiutandosi in mille modi.

Era di una grande bontà che non lasciava trasparire.

Una volta, febbricitante per i disagi in montagna, mi aveva ricoverato in un solaio, curato e rianimato con brodo e pollo.

Seppi poi che era l'ultimo pollo rimasto.

Sono cose che non si possono dimenticare.

Ci sconsigliò fino all'ultimo di partire per i pericoli a cui andavamo incontro.

Mentre continuo a seguire per il ripido bosco le piste dei miei amici, mi passano nella mente, come in un film, quelle ultime giornate.

Dopo una lunga e faticosa marcia sulla neve attraverso il valico del Monte Tranquillo 1690 scendiamo al Santuario e rifugio omonimo 1611 m.

Disabitato e senza alcun arredo; per dormire il nudo pavimento.

Il maltempo ci blocca per qualche giorno assottigliando le nostre provviste. Dalla Madonna del Tranquillo eravamo scesi al tratturo che congiunge Pescasseroli fino ad incrociare la strada che da Opi porta a San Donato val di Comino.

Costeggiamo delle magnifiche radure, il paesaggio è molto bello. Sembra di essere nelle foreste Canadesi.

La neve è dura e scricchiola sotto i nostri piedi.

Nel momento in cui stiamo attraversando la strada, completamente innevata, sagome scure in basso aprono il fuoco.

Un attimo di smarrimento.

Alcuni di noi, atterriti, istintivamente si precipitano nel bosco verso il basso. Andranno a finire nella trappola? Mistero?

Non ne ho saputo più niente.

Poi lo shock determinato dalla sorpresa e molto probabilmente anche dalla paura mi fanno reagire. Subentrano in me una calma ed una lucidità estreme.

Agguanto i due rimasti vicino a me e li sbatto dietro un grosso albero.

In quel momento la morte non mi fa paura. Ci vuole azione.

Ad essa si aggiunge la rabbia di dover morire, in boschi sconosciuti, senza che nessuno sappia più niente di me.

Imperativa la necessità di allontanarci al più presto di lì per salvarci. Unica soluzione è fuggire verso l'alto della montagna e stancare gli inseguitori.

La decisione è presa. Facciamo la finta di lanciarsi in una direzione e mentre quelli sparano da quella parte, noi balziamo dall'altra al riparo di un grosso albero sempre verso l'alto della montagna.

Ogni tanto qualche nostro colpo li trattiene dal venire troppo sotto allo scoperto e rallenta il loro inseguimento.

Da buon alpino psicologicamente penso che anche loro sono soldati e che verso sera ritorneranno alle basi.

Tra una finta e l'altra riusciamo ad aumentare il distacco e, dopo qualche ora, verso sera, abbiamo rotto il contatto.

Proseguiamo ancora con più calma fino a notte.

Ci infiliamo sotto alcune rocce alla base di un'erta parete, defilati dalla valle, ed esausti accendiamo il fuoco.

Sciogliamo della neve nel nostro grosso barattolo di conserva di pomodoro, con manico di filo di ferro; e vi buttiamo dentro tutte le nostre ultime riserve. Ricordo, pezzi di pane - patate - qualche avanzo di carne di pecora bollita - un ultimo dado da brodo - ed una scatola di sardine preziosamente conservata. Il magro pasto ci ha un po' rinfrancati.

I miei compagni si assopiscono.

Io, forse più allenato, resto sveglio ad attizzare il fuoco.

Non mi persuadono certi occhietti fosforescenti che circolano nei dintorni. Ogni tanto getto un tizzone verso di loro per tenerli lontani. Ho già avuto un'esperienza con loro. In un rifugio della zona si erano ritirati i bravi carabinieri di Pescasseroli che non avevano voluto collaborare. Uno di loro si ammalò e necessitò di medicine.

Loro, in divisa, non possono scendere in paese.

Mi indicano la villetta del medico al principio dell'abitato.

Sul far della sera scendo a Pescasseroli e, dal medico, mi faccio dare le medicine necessarie.

Si è fatta ormai notte. Mentre risalgo al rifugio gli occhietti fosforescenti mi seguono pronti ad avventarsi se mi fossi fermato o caduto esausto.

Ho in mano la Beretta pronta ed, ogni tanto, faccio un urlo per allontanarli.

Mentre continuo ad attizzare il fuoco guardo i miei scarponi da montagna con la tomaia attaccata alla suola Vibram con del filo di ferro.

Ne hanno passate tante.

I piedi sempre bagnati ed il vestiario nelle stesse condizioni, non certo adatto a proteggere dal freddo e dalla neve.

Fantastico su tutte le vicissitudini passate in quegli

ultimi tempi.

Sento freddo - umido.

Il fuoco non mi basta più.

Sento il desiderio di un calore. Di un calore umano. Rivedo gli occhi di una giovane donna di Anticoli Corrado che, nella cucina fumosa accanto al fuoco, mi guardano intensamente.

Bella, come sanno essere belle le donne di Anticoli Corrado.

In quei pochi giorni di sosta, in attesa che il tempo migliorasse, quegli occhi profondi ed invitanti sembrava mi dicessero:

Ma perché parti? Resta qui ci sono io.

Istintivamente sento il desiderio del calore di una donna. Del calore di quella donna.

Ed invece sono qui in questo posto ostile - bagnato - intrizzito - stracciato, con l'angosciosa incognita del domani.

Ho un impeto di collera.

Ma chi me lo ha fatto fare!?

Stiamo uscendo dal bosco ed attaccando la ripida cresta ghiacciata che porta alla vetta del Monte Panico 1885 m.

Perché, questa volta, ho voluto salire queste cime? Non so.

Forse, nel mio inconscio, vi è stato sempre un richiamo.

Vedere dall'alto quella conca, quella valle dove avevo passato tante ore di angoscia. Quei posti che per me potevano essere funesti e fatali. Quel Valico delle Gravare 1850 m da dove sfuggire alla morsa per proseguire.

Intanto abbiamo raggiunto la vetta del Monte Panico 1885 m dalla quale ha inizio una lunga cresta in continuo saliscendi.

Monte San Nicola 1901 - Serra delle Gravare 1957 per scendere poi al Valico 1850.

È una cresta molto bella che separa i monti d'Abruzzo dalla Ciociaria, con un panorama stupendo.

È ancora molto invernale, con grosse cornici che sporgono per parecchi metri nel vuoto, già fessurate dai primi tepori. Bisogna fare attenzione. Può essere pericolosa.

Le mie elucubrazioni svaniscono.

Subentra quel senso di soddisfazione che ho sempre provato raggiungendo una nuova cima. Fosse una prima in roccia o in ghiaccio, una difficile ripetizione od una facile salita.

Ma che cosa mi ha sempre spinto ad andare per i monti fino alla mia tenera età di 74 anni?

Non so. È difficile da analizzare. È difficile da spiegare.

La montagna è lì da secoli, già conosciuta e percorsa dagli uomini.

Ma mi attira ugualmente.

Nel mio io interiore è come scoprire per la prima volta un mondo nuovo, salire nuove cime, percorrere nuove valli.

Forse è quello spirito di conquista e di avventura che spinge molti uomini alla ricerca di nuovi e più vasti orizzonti.

Ma vi è dell'altro? Forse sì.

Lassù, nella quiete dei monti, mentre godo della natura nella natura, tutti i travagli della vita quotidiana restano, a valle. Non esistono più. Così serenamente, senza complessi, amo la montagna.

7 Maggio 1984. Le cime dove eravamo ventiquattro ore prima, tra Opi e San Donato Val di Comino, sono state l'epicentro del terremoto.

La cresta era in pessime condizioni. A noi sarebbe potuto succedere di tutto o niente. Difficile da dirsi.

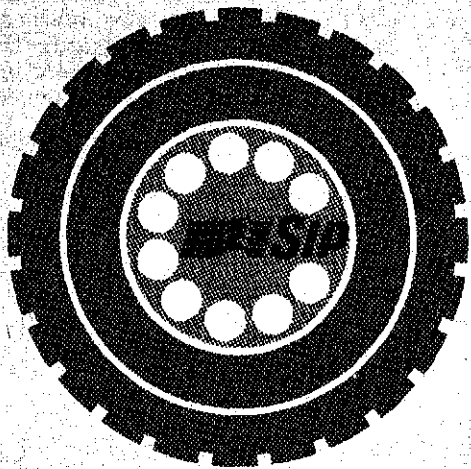
Strane coincidenze oppure no?

Penso che per ben due volte quelle montagne, ad anni di distanza, sono state benigne verso di me.

Le vedo più amiche e non ostili come mi erano sembrate.

Ci tornerò.

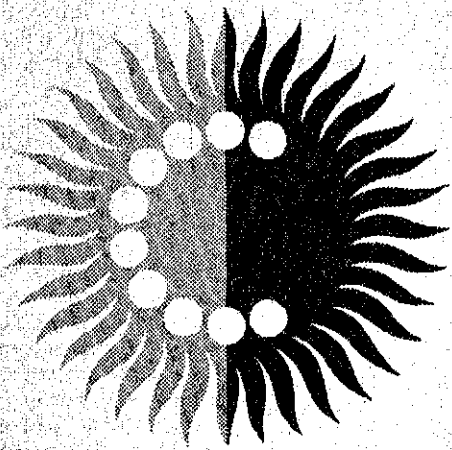
PERCHE' NON PENSARCI PRIMA?



PERCORRIBILITÀ STRADE

194

Fornisce, su base regionale, informazioni sullo stato di percorribilità delle principali strade e autostrade italiane. Il servizio è attivo in numerose località ed è raggiungibile anche in teleselezione su specifiche numerazioni urbane. Consultare l'avantielenco.



PREVISIONI METEOROLOGICHE

1911

Fornisce, in 4 edizioni giornaliere, notizie sulle osservazioni e le previsioni meteorologiche su base regionale. Il servizio è attivo in numerose località (in alcuni casi comporre 191) ed è raggiungibile anche in teleselezione su specifiche numerazioni urbane. Consultare l'avantielenco.

Servizi **1** SIP

Prime Ascensioni

A cura di Giuseppe Cazzaniga

Alpi Graie

Gruppo del Gran Paradiso Sottogruppo del Ciarforon

Cresta del Prôsces
Parete est della punta meridionale
Via «Tawakal King»

9/8/1983

M. Dumas, Gian Carlo Grassi - Guida alpina, F. Porcherel, J. Piallier, P. Bozonet e M.M. Rougier.

Valutazione d'insieme: TD con pass. di VI+
Dislivello: 200 m

La via supera centralmente la parete rossa e triangolare della Punta meridionale, ultimo rilievo importante della Cresta dei Prôsces.

Si attacca 30-40 metri più a sinistra della via Manera-Ferrero-Ribetti, e subito a destra di un piccolo monolite staccato dalla parete rossastra. Salire lungo essa per 40 metri prima lungo fessure e poi per un canalino sino alla base di placche scure (III+). Salirle senza itinerario obbligato per altri 40 metri sino alla base della parete triangolare ora verticale e rossa. Traversare per una decina di metri a sinistra tramite facili cenge salendo brevemente alla base del diedro che solca tutta la parete.

Salire sul fondo del diedro (IV tratto di V) sino ad una comoda piattaforma. Abbandonare il fondo del diedro verticale ed erboso per traversare bassi verso sinistra utilizzando una cornice orizzontale per le mani (V). Per buone fessure (IV, IV+) si raggiunge un terrazzino. Piegare a destra per fessure (VI) sino a ritornare nel diedro ad un buon punto di fermata. Salire l'evidente fessura a sinistra del fondo del diedro (IV, IV+), quando strapiomba superarla all'esterno (V) quindi ritornare progressivamente a destra sul fondo del diedro. Dopo alcuni metri superare un risalto e la sottile fessura di fondo in opposizione (VI— poi V+, V). Spostarsi su un gradino a sinistra e vincere una fessura (V+) che porta ad un gradino sovrastato da uno strapiombo che chiude il diedro.

Superare lo strapiombo (VI+) e continuare per il diedro (V+, V) sino ad un gradino che forma un'esposto pulpito. Superare il muretto soprastante per una lama (IV+), salire un secondo muro più liscio (V) entrando in un diedro inclinato. Proseguire per la fessura soprastante alla sua destra sulla placca levigata (IV+, V). Raggiungere facilmente le grandi terrazze a destra delle quali si innalza una rampa fessurata. Salire questa per circa 15 metri, abbandonarla per arrampicare a sinistra lungo una successione di diedri gradinati (IV) che adducono a un camino. Superarlo all'esterno (IV passo IV+) uscendo per facili rocce alla sommità.

Cresta del Prôsces - Parete est
Via «Il gioiello di Prôsces»

10/8/1983

M. Dumas, Y. Duperray, J.F. Garbon, Gian Carlo Grassi, J. Paillier, M.M. Rougier.

Valutazione d'insieme: TD sostenuto con pass. di VI—
Dislivello: 250 m ca

Attaccare 30-40 metri a destra dello sperone iniziale della via Mistero di Nazca verso il centro della parete grigiastra dove un'evidente successione di lame e fessure si innalzano verso una barriera di tetti.

Seguire con bella arrampicata predette fessure per 35 metri (IV, IV+, un passaggio di V—) sostando su un terrazzino sovrastato da lame inizialmente strapiombanti. Superarle (V) e per una fessura proseguire sino nel diedro che è chiuso da un evidente tetto. Salire sulla faccia sinistra utilizzando alcune fessure (V passo V+) sino a ritornare più facilmente (IV) a

destra sopra esso. Salire (IV) direttamente alla grande cengia che separa la parte inferiore della parete da quella superiore.

Traversare la cengia verso sinistra per una trentina di metri senza raggiungere lo sperone di Mistero di Nazca, caratterizzato in alto ben visibile da una pronunciata stele inclinata nel vuoto, ma restando nel centro della parete rossastra nella direttrice di una fessura marcata che rappresenta la logica prosecuzione dell'itinerario. Salire per fessure gradinate ed un marcato diedro (IV, IV+) e le successive rocce miste ad erba sino alla base della fessura.

Innalzarsi in spaccata per superare un'esile lama a destra della fessura (V+, VI—). Dopo uno stretto terrazzino entrare nella fessura ristabilendosi su un gradino (V+). Continuare nella fessura con arrampicata rude (V+ V) sino ad uscirne a destra. Abbandonarla per traversare a sinistra una corta placca (V—). Proseguire direttamente per un sistema di fessure-diedrini (V tratto V+) sino ad entrare nella fessura-camino che si segue (IV+) superando un corto strapiombo (V—) e raggiungendo un'ottima piattaforma.

Continuare nel diedro-fessura sino a raggiungere l'apice del monolite staccato (IV) raggiunto dalla via del Mistero di Nazca lungo il suo lato sinistro. Superare la soprastante parete verticale giallastra ma bene stratificata con progressione leggermente verso sinistra (IV, IV+) sino ad uscirne alla sommità.

Monte Castello 2612 m - Parete nord/est

19/8/1983

Gian Carlo Grassi - Guida alpina e Isidoro Meneghin.

Valutazione d'insieme: TD con pass. di VI
Dislivello: 350 m
Ore effettive prima salita: 7

Inizio: a sinistra del nero canale-camino che caratterizza il bordo destro della parete sull'evidente cengia erbosa con andamento a sinistra che poi si restringe in una cornice rocciosa.

Dalla fine della cengia dove direttamente alcune fessure-lame segnano l'inizio della via Ala-Grassi-Lang, scendere brevemente ed alzarsi a sinistra nella placca verticale ma bene gradinata sino a delle intrusioni di quarzo; obliquare ascendendo a sinistra fino a girare uno spigolo (IV+, V). Seguire un diedro-canalino poco difficile. Traversare a sinistra con partenza in discesa una bella placca (IV) alla fine della quale una breve fessura strapiombante (V passo V+) adduce a dei gradini con erba ed una comoda cengia con blocco.

A sinistra del blocco salire la placca per un'evidente linea di appigli sino ad uno spigolo (IV), salire verso destra sino ai piedi di una serie di placche; salirle direttamente a sinistra puntando ad un'evidente fessura posta a sinistra verso uno spigolo (IV+); raggiungere la base di un diedro erboso all'altezza della predetta fessura. Evitare il diedro, con una delicata spaccata raggiungere a sinistra la fessura e percorrerla sino ad un gradino (VI, V+). Continuare sino al suo termine (V, IV+); riportarsi nel diedro e salire fino ad un terrazzino con blocco.

Salire alcuni metri, evitare di continuare per diedri verticali con erba ma traversare a sinistra per sei metri sopra placche levigate incise da fessure parallele (IV, V—) sino alla base di una fessura-diedro aperto. Superarlo (V+) uscendo a sinistra sopra dei gradini. Vincere una placca verso sinistra utilizzando una cornice per le mani (V) ed uscire per una fessura svasata (V—).

Diritti sulla placca con bella lama (IV, V—); dal suo vertice scalare a destra una lama rossa (V) che conduce alla base di un diedro-fessura che solca gli strapiombi, raggiungere per esso un primo gradino (V, V+) poi con arrampicata di incastro utilizzando una lama a destra della fessura (VI) uscire sulla parete più inclinata). Raggiungere un comodo terrazzino con rododendri dopo essersi raddrizzati con un passo delicato (V—) su un minuscolo gradino.

Traversare a sinistra una rampa-placca (partenza delicata V poi VI) girare lo spigolo e a destra di un canale erboso salire per una successione di diedri (IV) sulla grande cengia che separa dall'ultimo salto della parete.

Attaccare 15 metri a sinistra della via Grassi-Ala-Lang alla base di un sistema di diedri sinuosi posti comunque a destra dell'arcata rossa strapiombante. Salire per una fessura caratterizzata da una specie di cuneo roccioso strapiombante, passare a destra con una spaccata in un diedro compatto (V). È possibile entrare nel diedro superando direttamente il cuneo strapiombante (V+). Seguirlo (V—) uscirne a destra per poi traversare a sinistra una placca (IV+) sino a una fessura che fende un'impennata (uscita V, V+), traversare facilmente a sinistra alla base di un diedro fessura.

Salirlo scalando un breve strapiombo (IV+) uscire su una terrazza erbosa, continuare a destra su uno speroncino di placche per 15-20 metri (IV). Sosta a sinistra della parete rossa strapiombante.

Proseguire parallelamente alla parete rossa rimanendo però su lisce placche grigie (IV+) sino ad una nuova terrazza erbosa. Scalare integralmente la liscia placca (V) evitabile per un canalino a sinistra) portarsi alla base degli strapiombi erbosi finali, evitarli con un semicerchio a sinistra su un divertente spigoletto (IV+) uscendo sulla grande cengia terminale.

Un'ultimo tiro di corda su rocce facili adduce alla spianata di pietroni sommitale.

Gruppo del Gran Paradiso

La Cuccagna 3175 m - Contrafforti
Parete del Camoscio cieco - Via «dell'attesa».

12/8/1983

Ugo Manera e Franco Ribetti - C.A.A.I.

Valutazione d'insieme: TD+ con pass. di VI—
Ore effettive prima salita: 7

Sull'estremità destra (guardando) dalla parete fa spicco una grande placca monolitica alta circa 80 metri, alla placca fa seguito un pilastro con cenge erbose, poi la linea ideale continua con una serie di bellissimi diedri di roccia rossastra chiusi in alto da una fascia di strapiombi.

La via percorre nel centro la grande placca iniziale, raggiunge il grande diedro sottostante il tetto sommitale, lo supera per metà altezza poi attraversa a sinistra per terminare lungo un diedro parallelo al primo.

Arrampicata di grande bellezza a parte una lunghezza centrale disturbata dalla presenza di erba.

Per il sentiero segnato del Colle della Porta raggiungere la base della grande placca monolitica, lambita alla base da un'antica conduttura d'acqua.

Attaccare leggermente a destra del punto più basso della placca per un evidente diedro, superare il diedro e la successiva placca fin sotto un muretto verticale (IV,); traversare a sinistra fino ad incontrare una fessura superficiale che incide il muro di placche (una piccola clessidra all'inizio della fessura permette l'assicurazione con un cordino). Seguire la fessura fino a quando si perde nella placca, traversare un'altra fessura, salire alcuni metri per tornare a destra per proseguire direttamente fino all'altezza di una cengia che si scorge sulla sinistra; raggiungere la cengia con traversata orizzontale (un chiodo rimasto) (V, V+ VI— un passo AO). Salire obliquando a destra fino ad una fessura, (IV) proseguire in libera lungo la fessura fin quando è possibile (V+, VI—) poi continuare in artificiale obliquando verso destra fino ad uscire dalla placca (posa degli ancoraggi molto delicata) (A1, A2, un passo di A3 ed uno di VI—).

Raggiungere a sinistra un'ampia cengia erbosa e vincere il pilastro sovrastante per un diedro sulla sinistra disturbato dall'erba, (IV passi di V). Salire ancora fino alla base dei diedri della seconda metà della parete. Il diedrino principale si raggiunge con una

traversata a sinistra sotto uno strapiombo, (V); seguire il diedro per oltre 30 metri vincendo i vari strapiombi sul fondo o sullo spigolo di destra con splendida arrampicata atletica, (IV, V, V+). Sostare alla base di un diedro camino chiuso da un tetto. Salire il diedro camino fin sotto il tetto, (V), attraversare a sinistra sotto il tetto ed uscire su un piccolo ripiano (AO, V+); sostare poco sopra a sinistra di uno spigoletto secondario alla base di un lungo diedro con fessura sul fondo. Un tentativo lungo tale diedro e per gli strapiombi che fanno seguito ha portato i primi salitori sotto il tetto sommitale, l'uscita problematica del tetto ha consigliato il ritorno al punto di sosta.

Attraversare orizzontalmente a sinistra lungo scaglie di roccia per circa 15 metri fino ad un grande diedro interrotto da strapiombi; attaccare il diedro sulla faccia di sinistra per una bella serie di fessure (IV); quando la faccia diventa strapiombante ritornare al fondo del diedro, (IV), vincendo due successivi strapiombi molto faticosi, (V+ e V), e raggiungere un buon punto di sosta. Proseguire lungo il diedro, superare un ultimo strapiombo ed uscire sulla destra alla sommità del pilastro.

La discesa dal versante opposto è molto facile, in pochi minuti si raggiunge l'ampio sentiero del colle della Porta.

Dolomiti

Gruppo del Sella

Piz Ciavazes - Parete sud

Via «Roberta - 83» alla cengia dei camosci

20 e 21/8/1983

Luigi Felicetti e Roby Platter.

Valutazione d'insieme: ED con pass. di VI+
Sviluppo: 250 m

Materiale usato: 80 fra spit rock e chiodi tutti lasciati

La salita è molto bella e varia, la prima metà si divide prevalentemente su placche lisce e perciò richiede un tipo di arrampicata in aderenza ed equilibrio.

La seconda metà è più appigliata e più atletica, inoltre richiede il superamento di due tetti e di parecchie fessure.

La via è stata aperta applicando sistemi tecnici moderni, sia in arrampicata che in chiodatura, perciò è da considerarsi una salita molto sicura.

Relazione: si attacca 40 m c.a. a sinistra della via Micheluzzi. Il punto esatto è evidenziato da una clessidra. Si sale per terrazzini leggermente obliquando verso sinistra seguendo una fessurina, (III); si prosegue per placche lisce (V e IV+) sempre un po' verso sinistra, si prosegue diritto fino a una cengia (II); si attraversa a destra per poi risalire un diedro (IV) fino a una cengia: sosta.

Attraversare a sinistra fin sotto un tetto (III), quindi sulla destra (VI) diritto fino a una cengia.

Salire sulla destra e poi diritto su placche lisce (V+, VI+ A1) puntando sempre diritto a un pilastro, superatolo (V), sulla sinistra c'è un terrazzo per sosta. Diritti per placche (VI) obliquando leggermente sulla sinistra (V e IV) fino ad una cengia.

La sosta è leggermente nascosta.

Attraversare a destra proseguendo per la cengia (II e III) e poi diritto fino ad arrivare ad un enorme terrazzo: sosta.

Risalire leggermente sulla destra per una fessura (V+) per poi obliquare a sinistra fino ad una cengia: sosta.

Attaccare una fessura radente il tetto, (V+) quindi superarlo (VI+, A2); usciti dal tetto sulla sinistra diritto e poi a destra (VI+) fino ad una fessura, risalirla circa 3 m (V+) per poi attraversare a sinistra fino ad un pilastro (VI); risalire verso destra per una bellissima fessura (V), attraversare a destra, riprendere sempre la fessura (V e IV) fino ad arrivare ad

un enorme nicchia posta proprio sopra il grande tetto.

Sulla sinistra pilastri staccati e roccette friabili rendono molto difficile il passaggio (V); superati attraversare a destra (II) fino ad una cengia: sosta.

Proseguire leggermente sulla sinistra, superare una placca e poi diritto per una placca molto appigliata (V+) fino ad un terrazzino sosta.

Diritto per una placca (V+) passando a sinistra di un tetto, sempre diritto per il ghiaione fino a raggiungere il sentiero, quindi sosta.

Gruppo del Sella

Mur del Pisciadu Orientale

Spigolo nord/est - Via «Gen. Carlo Alberto Dalla Chiesa»

20/8/1983

Manfredo Torretta e Diego Zanesco (Istruttori Militari di Alpinismo).

Valutazione d'insieme: AD con pass. di IV

Dislivello: 400 m

Materiale lasciato: 1 chiodo

Roccia compatta

Ore effettive prima salita: 2,30

Attacco: dal piazzale di parcheggio alla ferrata Trentina, per sentiero alla ferrata, quindi verso la valle di Mesdi. Quasi in valle si risale sulla destra la conoide erbosa fino nel punto più alto ove inizia l'evidente spigolo arrotondato. Ometto.

1) — Si sale per fessura vincendo direttamente lo strapiombo che la chiude e si prosegue per rocce. Sosta su clessidra. (45 m, III).

2) — Ci si sposta a destra sul filo dello spigolo alla base di una serie di placche. Sosta su clessidra. (40 m, I e II).

3) — Si risalgono le placche e si sosta sotto un marcato colatoio fessura. Sosta su clessidra. (45 m, IV—).

4) — Si continua a salire per placche e per la fessura colatoio. Sosta su clessidra. (45 m, III/III+).

5) — Si sale per roccette e placche. Sosta su chiodo lasciato. (45 m, III).

6) — Si sale per fessura colatoio e roccette. (50 m, III).

7) — Si prosegue sempre per il poco marcato spigolo che ora si appoggia. Sosta su clessidra e spuntone. (50 m, II e III).

8) — Si prosegue per roccette vincendo alcuni salti verticali. Sosta su spuntone. (45 m, II e III).

9) — Si sale per roccette mirando al colatoio che supera una fascia di strapiombi gialli. Sosta su clessidra. (45 m, I e II).

10) — Si risalgono alcuni metri, quindi si può guadagnare la cima e per canalone erboso, oppure, meglio, per sperone di roccette. (50 m, II e III).

Discesa: per prati verso il rifugio Pisciadù fino ad incontrare il sentiero che dal rifugio porta in Val Mesdi.

Alpi Carniche

Massiccio del Peralba e dell'Avanza

Avastolt 2318 m - Spigolo nord/est

17/8/1983

Roberto Mazzilis c.c. e R. Simonetti.

Valutazione d'insieme: ED— con pass. di VI+

Sviluppo fino alla cresta est: 600 m ca

Sviluppo fino alla vetta: 800 m
Materiale usato: 14 chiodi e 12 nut oltre a quelli di sosta

Ore effettive prima salita: 6

Arrampicata libera molto bella e varia su roccia quasi sempre solida, con alcuni tratti un po' erbosi nella parte centrale.

Attacco: è posto immediatamente a destra di una piccola cava di marmo abbandonata, alla base di un diedro/fessura.

1) 2) Salire il diedro/fessura (90 m IV e V, 2 nut e 1 chiodo).

3) Continuare sul fondo del diedro per una decina di metri, appena sembra possibile uscire sulla liscia placca di sinistra che si attraversa in obliquo verso sinistra fino al limite sinistro dei tetti che sbarrano l'uscita diretta (35 m, IV, VI+, VI, tre chiodi).

4) Salire direttamente su roccia verticale fin sotto un tetto sotto il quale si attraversa a sinistra verso una placca inclinata e liscia (30 m, IV+, V+, 2 chiodi, 2 uts).

5) Continuare a sinistra e oltrepassare uno spigoletto oltre il quale si arriva alla base di un corto diedro chiuso da un tettino. Superarlo e continuare sempre per il diedro poi inclinato che termina presso rocce ricoperte d'erba (30 m, III, V, VI, V, 2 chiodi, sosta con larice).

6) Imboccare un canale/camino che sale verso un marcato diedro/fessura strapiombante posto immediatamente a sinistra dello spigolo (30 m, IV, V).

7) Salire il diedro/fessura fino a dove si inclina (35 m V, VI, VI+, 2 chiodi e due nuts).

8) Continuare per la fessura che si allarga a camino. Al suo termine obliquare a sinistra fino alla base di un amplissimo diedro (45 m V+).

9) 10) Salire sul fondo del diedro superando alcuni strapiombi lisci fino ad arrivare sotto una marcata nicchia (95 m IV e V pass. VI—, 2 ch e due nuts).

11) Non proseguire diritti verso la soprastante fessura che porta sulla vicina cresta, ma uscire dalla nicchia a sinistra e continuare in obliquo per una ventina di metri fino ad una marcata fessura, corta e strapiombante che porta anch'essa sulla cresta (50 m III e IV poi V e VI con un passaggio di VI+, un chiodo e un nut).

12) 13) 14) Seguire la cresta senza via obbligata fino alla cresta est (150 m, II, III, passaggi di IV—).

Da questo punto si può iniziare subito la discesa oppure raggiungere la cima salendo la cresta est (un tiro di V).

In ogni caso la discesa è la stessa delle altre vie.



Notizie

Il giorno 5 giugno 1983 Diego Campi e Ugo Simeoni hanno percorso il versante Nord della Torre Oggioni nel Gruppo della Presanella, con un itinerario di misto che si sviluppa per circa 500 m e con pendenze attorno ai 55°.



XVIII° Delegazione «App/no Marchigiano»
Scuola di sci-alpinismo «Alti Sibillini» del CAI -
Macerata

1° Stage regionale su neve e valanghe

Ussita (MC) - 1-2-3-4 marzo 1984.

La scuola di sci-alpinismo «Alti Sibillini» della Sezione CAI di Macerata e la Delegazione regionale del CNSA hanno organizzato dal 1° al 4 marzo scorso il «1° Stage regionale su neve e valanghe», impostato per il personale responsabile della sicurezza e del soccorso, che ha avuto svolgimento nella zona montana di Ussita (Monti Sibillini - Monte Bove). L'argomento, quanto mai vasto e di vitale importanza per gli alpinisti, sciatori e popolazioni montane, è stato trattato da esperti sia sul piano pratico, che su quello teorico con l'impiego dei più aggiornati metodi di studio della neve e di ricerca su valanghe anche con l'ausilio di films e diacolor.

La partecipazione - ad invito - era aperta ai volontari del soccorso alpino della XVIII° Delegazione «Appennino Marchigiano», agli Istruttori della Scuola di sci-alpinismo della Sezione CAI di Macerata, ai rappresentanti dei Corpi interessati al problema, ai direttori di pista, tutti con lunga esperienza di montagna invernale.

È stata trattata tutta la problematica della neve e delle valanghe affrontando i seguenti argomenti:

- climatologia dei Monti Sibillini
- esame della struttura del manto nevoso
- la neve, sua trasformazione, formazione delle valanghe
- meccanismo di distacco delle valanghe
- localizzazione del rischio - carta delle valanghe
- apparecchi e sistemi di ricerca per sepolti da valanga
- materiali per il soccorso
- organizzazione di gite sci-alpinistiche e misure precauzionali
- primi soccorsi e trasporti dell'infortunato
- distacco di valanga con esplosivo
- opera di difesa dalle valanghe
- impiego ed addestramento dei cani da valanga e da macerie.

I relatori erano:

Dr. Colin Fraser - Istituto Federale Svizzero per lo studio della neve e delle valanghe - Davos.
Gen/le Aldo Daz - Direttore del soccorso alpino SAT - Direttore della Scuola Nazionale cani da valanga - Solda.
Enzo Vezzoli - Istruttore alla medesima scuola.
Prof. Alfredo Murri - Direttore dell'Osservatorio Geofisico Sperimentale - Macerata.
Prof. Emidio Grisostomi - Primario ortopedico all'Ospedale Civile - Porto San Giorgio.
Dino Del Custode - Guida alpina - Istruttore Naz / sci-alpinismo Servizio Valanghe Italiano.
Enrico Ercolani - Istruttore Naz / sci-alpinismo
Sergio Macciò - Guida alpina - Delegato XVIII° zona CNSA - conduttore cane da valanga.
Renato Beretta - Istruttore sci-alpinismo - Direttore della scuola sci-alpinismo CAI Macerata.
Giuliano Mainini - Istruttore Naz / sci-alpinismo.

I partecipanti sono stati 45 con due cani da valanga, in rappresentanza numerosa della Delegazione CNSA regionale, della Guardia di Finanza, del Cor-

po Forestale dello Stato, della Scuola di sci-alpinismo, dei Vigili del Fuoco.

I risultati sono stati constatati di tutto rilievo tanto che è prevista l'organizzazione annuale di convegni trattanti i più scottanti problemi della sicurezza e del soccorso, anche per il determinante apporto finanziario degli enti locali.

Una risposta

Caro cane del CNSA

rispondo al tuo articolo pubblicato su «Lo Scarpone» del 1° giugno 1984 a pagina 7, non solo; perché l'argomento mi interessa ma anche perché credo di conoscerti, come il mio conduttore crede di conoscere e stimare il tuo «padrone e amico».

Con mio grande rammarico proprio dal mio amico a due gambe sono stata messa in pensione anche se mi sento (ho quasi 12 anni) anche capace di dare dei punti a certi cucciolini che vogliono montare in cattedra solo perché hanno potuto frequentare i corsi più recenti o quelli stranieri.

Il mio conduttore - un tipo pignolo - mi ha fatto però sperimentare metodi e diavolerie diverse; anche lui - l'ho sentito talvolta brontolare - ha dovuto adattarsi alle esigenze ed opinioni delle diverse «autorità» del CNSA, della «Scuola», della «base», non sempre tra di loro linearmente conviventi in accordo ed armonia.

Come tu anch'io ho avuto la mia soddisfazione «sul campo»; e se tu hai sentito parlare di ricerca di persone disperse in montagna o tra i boschi o sotto le macerie io ho dovuto sperimentare sulla mia pelle e spalle diverse tecniche non sempre tra loro concordi, l'una soggetta alle critiche dell'altra, con quanto mio piacere puoi immaginare.

Ho dovuto impegnarmi a fondo, ma - lavorando a modo mio, almeno una volta - ho avuto la «fortuna-fortuna» e la soddisfazione di sentire il mio bipede (il mio amico protettore e per me unico istruttore) cantare di gioia.

Non credo che tu sia vecchio; non lasciare che il tuo conduttore ti metta in pensione; non sai quanto siano lunghe le giornate e le settimane senza il pensiero della prossima esercitazione o delle giornaliere istruzioni.

Anche se io tuttora sono sempre tra i volontari della mia delegazione che (te lo dico in un orecchio, ma non mi senta il coordinatore nazionale ed il Presidente del CNSA) mi fanno partecipare alle loro esercitazioni di ricerca su valanga e tra boschi, tuttavia sento la noia delle giornate senza istruzione e lo scopo preciso di un impegno morale.

Proprio quest'inverno nell'esercitazione notturna, durante una tempesta eccezionale, non solo ritrovai uno dei presunti travolti saltato dai sondatori che gli erano passati sopra, ma mi tolsi la soddisfazione di pestare i piedi del direttore dell'operazione di soccorso, cioè dell'esercitazione, che impartiva gli ordini proprio sopra la buca del secondo travolto.

Bene fa il nuovo Presidente del CNSA - tanto sbrigativo, autoritario, deciso nel fare di testa sua senza chiedere od ascoltare consigli e suggerimenti, un vero ... testone - a voler portare un po' d'ordine nel settore cinofilo inquinato da campanilismi, esterofilia, individualismo, ambizioni personali e sopravvalutazioni delle proprie capacità e possibilità. Spero che non solo i tuoi figli ma anche tu possa provare una tecnica ben sperimentata della ricerca (tra i boschi: il mio conduttore, forte delle tante esperienze fatte, nutre alcuni - per non dire molti - dubbi sulle possibilità di riuscita se l'Unità Cinofila non ha indicazioni precise che limitino la zona di ricerca; troppe volte l'abitazione o la macchina del disperso ha costituito il centro d'un cerchio con raggio che può raggiungere le sei od otto ore di marcia, sperando inoltre che non ci si mettano persone di «buona volontà» o «dalla fervida fantasia» a darti informazioni che alla prova dei fatti, dopo averli allontanati dalla zona più probabile, si rivelano fasulle.

Ho avuto e seguito un figlio: un maschio vigoroso, instancabile, dal fiuto eccezionale, abilissimo nel seguire una pista, curioso oltre ogni dire, e tanto impetuoso ed affettuoso; avevo perduto in lui tante speran-

ze ma nello stesso tempo io non volevo né accettare le uscite alternate, né tantomeno mettermi da parte. Il mio amico conduttore ha dovuto scegliere tra lui e me, quando si trattava di partecipare alle esercitazioni ufficiali di più giorni.

Ufficialmente mio figlio, dopo aver frequentato il 1° corso a Solda, fu elencato quale cane con brevetto A e tale rimase anche negli anni successivi non potendo il mio conduttore dividersi tra lui e me (e se m'avesse trascurato ne sarei morta di crepacuore o gelosia); qualcuno lo ritenne beniamino particolare facendone velata accusa al mio protettore che già da tempo ne aveva chiesta la cancellazione.

Quel giorno il mio capobranco, anzi quella sera, stanco di diatribe e polemiche, non volendo far rimarcare l'infabilità da tutti ben conosciuta di altre Unità Cinofile figuranti nell'elenco ufficiale, sperando di poter almeno conservare l'amicizia degli altri volontari cinofili (non importa se semplici conduttori o ... istruttori) ha dato le dimissioni da conduttore ufficialmente riconosciuto, così facendomi mettere in pensione.

Gli amici sono ugualmente ... sfumati ...; mio figlio è morto per veleno (chi gli voleva tanto male? o chi, volendo male al mio amico, ha colpito mio figlio? e perché? forse puro sadismo dei giovani della città del 1980?); io rimango vicino al mio capobranco che è sempre pronto a sacrificare una bella salita per accompagnarmi in una tranquilla passeggiata, senza più istruzioni ed esercitazioni, purché non si tratti di interventi di soccorso o di esercitazioni alpinistiche impegnative, nel qual caso ... che io pianga o no, mi lascia bellamente a casa.

Cara collega, t'ho raccontato le mie ... gioie ed i miei dolori già troppo abusando dello spazio e della benevolenza della redazione (che ben so nostra grande amica e che calorosamente saluto), ma prima di finire voglio assicurarti che anch'io concordo con le tue conclusioni.

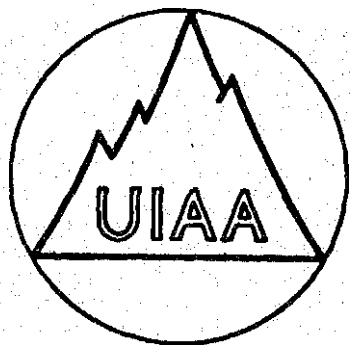
Speriamo che i nostri conduttori siano meno esterofili, tra loro più comprensivi - come lo erano ai tempi della mia prima giovinezza, del mio primo corso - più sinceri, più distesi, più sereni, soprattutto più affiatati ed «integrati» con i volontari delle altre specializzazioni del Soccorso Alpino, senza ergersi a «prime donne», senza chiosose ostentazioni della propria specialità, e con maggior disinteresse, lasciando agli uomini delle associazioni più strettamente cinofile lo spazio necessario per attività di soccorso meno alpinistiche.

Perché non è detto che tra gli uomini altamente specializzati nelle varie tecniche alpinistiche si possano trovare quelli disposti al soccorso tra i boschi delle colline o degli altopiani.

Questo il mio augurio. Per te, per tutti i cani da valanga che la Scuola di Solda ha patentato e continuerà a patentare, e per i loro conduttori che vivamente e calorosamente saluto dalle pagine dello Scarpone con un'amichevole scodinzolata.

Ulla





Primo bilancio della stagione pre-monsoonica in Nepal 1 marzo - 31 maggio

Il nostro corrispondente in Nepal Robert Rieffel ci comunica alcuni dati interessanti sull'attività alpinistica che è stata svolta in Nepal durante la stagione pre-monsoonica.

Ben 33 spedizioni sono partite alla volta di 28 cime, e 6 hanno avuto successo. Purtroppo, ci sono state anche 6 vittime (4 perite durante l'ascensione, 2 vittime del mancato acclimatamento ancora prima di aggiungere il campo base).

All'Everest, due spedizioni hanno raggiunto la vetta. La spedizione bulgara per la cresta ovest (5 alpinisti bulgari sulla cima, ma nessuno sherpa) e la spedizione indiana per la via classica dal Colle Sud (3 sherpa indiani, 1 sherpa nepalese e Bachendra Pal, indiana, quinta donna a raggiungere la vetta più alta del mondo).

Altri due bei successi femminili sono l'ascensione al Kangteiga (6685 m), difficile vetta situata nel gruppo dell'Everest, da parte di una spedizione femminile pagnola, e quella al Cho Oyu (8135 m) riuscita alla statunitense Vera Komarkova, prima donna che ha aggiunto due vette di 8000 m.

Meno fortunato questa volta Reinhold Messner, che non è riuscito a scalare il suo undicesimo ottomila, il Dhaulagiri (8172 m).

Una riuscita a metà è quella della spedizione giapponese che si era proposta di effettuare la traversata completa di tutto il massiccio del Kanghenjunga: ha aggiunto «solo» la cima principale e quella sud, e quindi l'ambizioso progetto resta ancora da realizzare.

Silvia Metzeltin

Commissione Spedizioni

Dal nostro corrispondente in Nepal Robert Rieffel, riceviamo notizia che il Ministero nepalese del Turismo ha «nepalizzato» un certo numero di nomi di cime e di località turistiche. Fra quelli che interessano in particolare gli alpinisti segnaliamo i seguenti:

Cime aperte alle spedizioni

Big White Peak (6979 m), Jugal Himal, si chiamerà Lopenpo Gang
Tent Peak (7365 m), Kangohenjunga, si chiamerà Girat Chuli
Dok Noir (7485 m), Annapurna Himal, si chiamerà Khangsar Kang
Annapurna South (7219 m), Annapurna, si chiamerà Annapurna Dakshin
Glacier Dome (7193 m), Annapurna, si chiamerà Parke Kang
Annapurna (7710 m), Kangohenjunga, si chiamerà Chumbakarna
Peak 29 (7871 m), Mansiri, si chiamerà Ngadi Chuli

Cime aperte ai Trekking

Island Peak (6160 m), Sagarmaths, si chiamerà Inja Tse Himal
Tent Peak (5663 m), Annapurna, si chiamerà Tharu Chuli
Mera Peak (6654 m), Sagarmatha, si chiamerà Khongma Tse Himal
Bluted Peak (6531 m), Annapurna, si chiamerà Sinju Chuli

Località turistiche

Annapurna Sanctuary si chiamerà Annapurna Deurhali
Hidden Valley si chiamerà Rikha Samba (Région de Dolpa)
Devin Fall si chiamerà Patale Chhango (Région de Pokhara)

Silvia Metzeltin

Alpinismo extraeuropeo

Spedizione al Mc. Kinley

Siamo due soci del C.A.I di Brescia - Agostino Gentilini e Fausto De Stefani accademico e istruttore Nazionale e recente salitore nel luglio 1983 del K2 dal versante Cinese. Abbiamo salito il 20/5/84 il monte Mc Kinley 6184 m per la West Butthess in compagnia di Dave Staeheli delle Genet Expeditions di Talkeetua.

Partiti da Brescia il 2 maggio 1984 siamo arrivati da Anchorage a Talkeetua in macchina, circa 200 Km, base aerea per la partenza per il ghiacciaio Kehiltua. Il 4 sera siamo sul ghiacciaio e il 5 si parte per l'avventurosa salita. Impiegheremo 17 giorni prima di toccare la cima, compresi 3 giorni brutti e 2 giorni di riposo e 3 giorni per scendere a Talkeetua.

Abbiamo piazzato 5 campi, andando avanti ed indietro con zaini carichi e traino di slittini.

Con gli sci abbiamo percorso tutto il ghiacciaio 25 Km mettendo 2 campi e poi con i ramponi per i restanti 2000 m.

Dal Campo a 4300 m dopo il Wuichy Corner bisogna superare un muro di 300 m di dislivello che abbiamo attrezzato con corde fisse e Jmuar e che si chiama Head Wall; si arriva così a un campo a 5250 m in vista del Develi Pass e da qui alla cima.

Abbiamo avuto giornate con vento ad oltre 150 km ora e la temperatura scendeva a -30. Ho avuto un principio di congelamento a mani e piedi, per fortuna si è trattato di un danno leggero ora in via di guarigione.

Da Firenze alle Ande

Il 21/6 u.s. in Palazzo Vecchio a Firenze si è tenuta la conferenza stampa della sezione di Firenze per la presentazione della spedizione alpinistica «Città di Firenze» Huayhuash 84 alle Ande Peruviane.

Era presente l'Assessore allo Sport del Comune di Firenze ed un rappresentante della Cassa di Risparmio di Firenze oltre a tutti i membri della spedizione: Carlo Barbolini, Lorenzo Carciere, Franco Cervellati, Lorenzo Cirri, Giancarlo Dolfi, Franco Falai, Eriberto Gallorini, Leonardo Parigi, Marco Passaleva, Mauro Rontini, e Sergio Serafini Presidente della sezione fiorentina ed altri.

Il Vice Presidente generale Fernando Giannini ha portato il saluto e l'augurio della Sede Centrale.

Stanning 84

È in partenza la spedizione romana «Stanning 84» che svolgerà la sua attività appunto nelle Alpi di Stanning nelle Groenlandia orientale.

Gli scopi dell'iniziativa sono alpinistici e scientifici. Per la parte alpinistica si conta di salire alcune cime vergini o aprire vie nuove nella zona centro-occidentale del gruppo montuoso e precisamente in quella interessata dai bacini dei ghiacciai Gully e Sefstrm ed in quelli adiacenti.

Il patrocinio dell'Ordine Nazionale dei Geologi e quello dell'Associazione Radio-Amatori Italiani indica il campo in cui agirà la parte scientifica. Ricerche geologiche e glacialogiche con l'impiego di apparecchi per le misure geoleitriche.

Lo studio della propagazione delle onde radio in quella particolare regione in cui si sono notevoli anomalie magnetiche e la possibilità di avere contatti radio diretto con l'Italia completerà la parte comunicazioni radio del programma.

Il gruppo è bene assistito e ci sono rappresentanti giovani già molto esperti, alpinisti come Paolo Caruso, Paolo Dugo, Giampaolo Picone, e Marco Re, altri alpinisti meno giovani ma di grande esperienza come l'organizzatore Sandro Pucci il medico Marcello Marini, l'ingegner Mauro Dainese esperto in telecomunicazioni, il Geologo Salvatore Paterno che avrà la responsabilità della parte scientifica ed il veterano di spedizioni extraeuropee, anche in Groenlandia Franco Alberto.

Isole Baleari Capodanno 1983

Il fascino esercitato da alcune strutture rocciose situate in un ambiente insolito e gradevolmente marino, ci ha convinti a ritornare alle isole Baleari con intenti alpinistici alla fine dell'anno 1983.

Partiti dall'Italia con scarse informazioni alpinistiche sulla zona io e Alberto, ci siamo invece resi conto che nella maggiore di queste isole, Majorca, c'è un'intensa attività d'arrampicata a livelli notevoli, su strutture rocciose calcaree, esistenti soprattutto nella zona occidentale.

Le zone di maggior rilievo sono concentrate intorno al Pic Major, che è la montagna più elevata (1440 m s.l.m.), dove le pareti raggiungono altezze anche di 500 m, e nell'interno più a nord dove sia per gli avvicinamenti che per la conformazione geologica, c'è una forte somiglianza con le zone del Verdon.

L'associazione alpinistica del posto è il G.E.M. (Gruppo Excursionista de Mallorca), al quale appartengono, oltre a molti escursionisti, anche i più forti scalatori, con uno dei quali Bernardi Company, abbiamo ripetuto alcune vie e aperto una via nuova sulla parete della Regana, al Pic Major.

Isola di Majorca

Puig Major: parete de la Regana
Via Bianca

29 dicembre 1983

A. Beretta, C.A.I. Como - B. Company G.E.M. - A. Fontana C.A.I. Introbio Valutazione d'insieme: V° + con pass. di VI° e VII°
Ore d'arrampicata 4 circa.

Sviluppo: 200 m circa

Percorrendo la strada che da Solfer porta al Puig Major, prima di imboccare la galleria, parte un sentiero che conduce alla base della parete, ben visibile dalla strada.

Si attacca la parete, dopo aver superato uno zoccolo di rocce friabili ed erba.

Un diedro ben evidente segna l'inizio della via (chiodo).

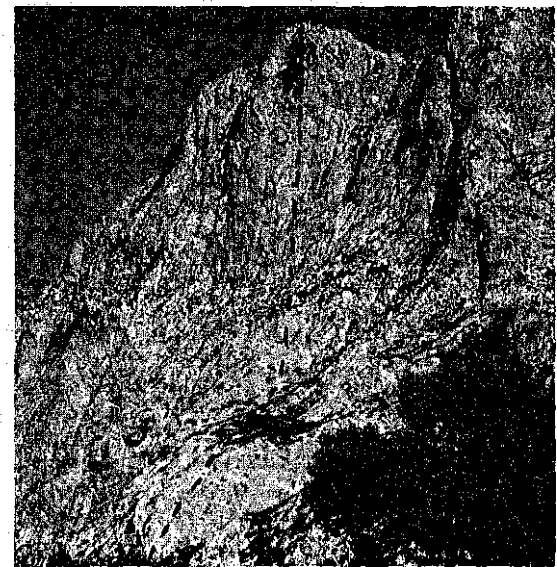
Si sale la fessura per alcuni metri, poi la si abbandona a sinistra su lame non molto sicure (IV° +), e si prosegue diritti su un muro con minimi appigli (chiodo - VI° +).

Si entra in una nicchia (delicata V° +) e si supera un diedro strapiombante in spaccata, assicurandosi ad una magnifica clessidra sulla sinistra; si sale poi una fessura (V° VI° + 2 ch. mal sicuri); si attraversa leggermente in discesa fino a raggiungere una placca compatta, senza avere la possibilità di chiodare e la si percorre tutta sulla destra (VII°) fino a raggiungere la sosta.

Si continua dritti dapprima su appigli minimi, ma sicuri, poi in aderenza fino alla sosta successiva (VI° + VI°); si attacca la fessura a destra e la si supera (IV° V° 2ch).

Altri due tiri di corda conducono alla vetta (IV°).

A. Beretta



Una misteriosa congiunzione di fenomeni naturali

Avrebbero dovuto essere semplicemente quattro fenomeni naturali grandiosi, senza nessun legame logico, oltre al fatto di esistere. Ma abbiamo appurato che non è così e ve ne diamo la dimostrazione.

Spagna-Montserrat

Sopra Barcellona vi è questo grandioso insieme di guglie e Monoliti, battezzato col nome di Montserrat, dal Monastero ivi costruito. Una capace cremagliera conduce sopra queste bizzarre figure geologiche, mentre nella zona di St. Jeroni una audace funivia supera un'incredibile parete rocciosa. Ma quello che colpisce maggiormente il visitatore, camminando tra questo dedalo infinito di guglie è il canto continuo e incessante che si eleva tra questi picchi di sogno, una preghiera quasi mistica, che tiene compagnia al visitatore che si avventura in questo posto. Io non sono affatto un bigotto osservante, ma tutto ciò fa riflettere.

Grecia-Meteor

Da Brindisi a Igoumenitza, quindi in pullman a Ioannina (98 Km.) e ancora fino a Kalabaka (Km. 135) nel cuore della Tessaglia dove si ergono maestosi questi monoliti. È una valle immensa cosparsa di guglie alte fino a 200 metri. Alcune di queste sulla vetta hanno dei Monasteri Ortodossi. Costruiti per difendersi dagli invasori, questi nidi d'aquila venivano una volta raggiunti solo con scale a corde e paranchi costruiti per accedere alla sommità e poi ritirati, lasciando dei funambolici verricelli, per issare i frati ai Monasteri. Oggi sono state costruite audaci passerelle e scavati scalini sulla dura roccia per poter accedere alla sommità. Anche qui per tutto il giorno fa eco un canto dolce e melodioso che si amplifica in quelle selvagge gole, dalle quali ogni tanto echeggia uno stridio d'aquila. Per meglio assaporare il tutto mi faccio insegnare l'antico passaggio di discesa

dall'Avia Trias, uno dei più imponenti monoliti sormontati da un Monastero. Ho trovato più volte la viva roccia, mi sono calato in 2 punti a corda doppia, mi sono imbattuto in un folto gruppo di tartarughe. E ancora una volta guardando verso l'alto la stessa impressione provata a Montserrat. Ma non è ancora ora di dare una spiegazione.

Italia-Dolomiti Lucane e Pentidattilo.

Le prime sono situate nella Basilicata, nei pressi di Campomaggiore a Pietrapertosa e constano di diversi monoliti di diversa altezza, la vetta massima sormontata dai ruderi di un castello. Fenomeno incredibile di grande effetto ottico. Il secondo fenomeno è Pentadattilo (dal Greco cinque dita), mastodontico monolite roccioso composto da 5 guglie. Attraverso il malo passo (angusto passaggio tra le pareti oggi franato) si accedeva alla sommità. Con l'ausilio di una corda sono passato lo stesso. In vetta vi erano i resti di un vecchio mulino a vento. Pentadattilo è situato a 5 Km. da Melito Porto Salvo (Reggio Calabria); quattro punti senza un legame logico, e ancora una volta al Pentidattilo quella sensazione che prende forma. Quattro proiezioni uguali sulle quali l'uomo ha costruito la stessa struttura, anche se poi il risultato finale era diverso (Monasteri, Castelli, Mulini a vento). Nessuno poteva sapere dell'esistenza dell'altro perché appartenenti a 4 epoche diverse, e allora perché la stessa struttura per dare forma a cose diverse, perché lo stesso canto nei 4 posti (come intonazione), perché sempre dove ci sono monoliti nascono queste idee strutturalmente uguali, perché dall'alto dei monoliti, hai sempre la stessa proiezione d'ombra di una figura mitica a cui non sai dare un volto? Ma non è suggestione; prima di fare quest'articolo mi sono consultato con un geologo che ha costatato esatte le mie teorie, senza però azzardare una risposta. Comunque termino quest'articolo soltanto consigliando vivamente di andare a vedere questi fantastici fenomeni naturali, senza altro chiedere. Se poi qualcuno, studioso di archeologia o di fenomeni extrasensoriali vuole aiutarmi a dare una risposta, il tutto mi sarebbe oltremodo gradito.

Lodovico Marchisio
CAI UGET Torino

Alpinismo Giovanile

Commissione Interregionale Veneto
- Friuli-Venezia-Giulia

1° Corso per accompagnatori di
Alpinismo Giovanile

settembre-dicembre 1984

Il Corso viene proposto come momento: di verifica, approfondimento, scambio e proposta di idee; di verifica delle capacità individuali; di progetto per il futuro dell'Alpinismo Giovanile.

Al corso parteciperanno i Soci maggiorenni (non più di due per Sezione e con un massimo totale di 25); che abbiano un effettivo interesse a svolgere le attività dell'Alpinismo Giovanile; che posseggano le necessarie capacità di comunicazione, di organizzazione e le attitudini per poter svolgere proficuamente il ruolo di Accompagnatori di A.G.; che abbiano maturato una adeguata esperienza ed una sufficiente cultura tecnico-alpinistica.

Al riguardo di quest'ultimo punto sarebbe auspicabile che i soci che parteciperanno al Corso per Accompagnatori di A.G.: avessero partecipato ad un Corso approvato dalla Scuola Nazionale di Alpinismo; avessero effettuato alcune esperienze alpinistiche a livello non solo escursionistico; avessero letto il «Manualetto di istruzioni scientifiche per alpinisti» (C.A.I., 1982); fossero in possesso di solide nozioni di Primo Soccorso.

Il Corso si articolerà col seguente calendario:
29/30 settembre: Rif. Lambertenghi - Passo Volaja.
20/21 ottobre: Marmolada.
17/18 novembre: Rif. Brigata Alpina.
8/9 dicembre: Gruppo del Carega.

Un programma dettagliato verrà tempestivamente inviato agli iscritti.

Per l'iscrizione occorre inviare al più presto e non oltre il 15 agosto c.a. la richiesta accompagnata dal Curriculum e due foto tessera al direttore del corso: Lucio Marcato, Via B. Gonzati, 23 - 35127 Padova. La spesa di partecipazione (pernottamento, pasti) sarà a carico degli iscritti.

LONGONI

SPORT

LO SPECIALISTA

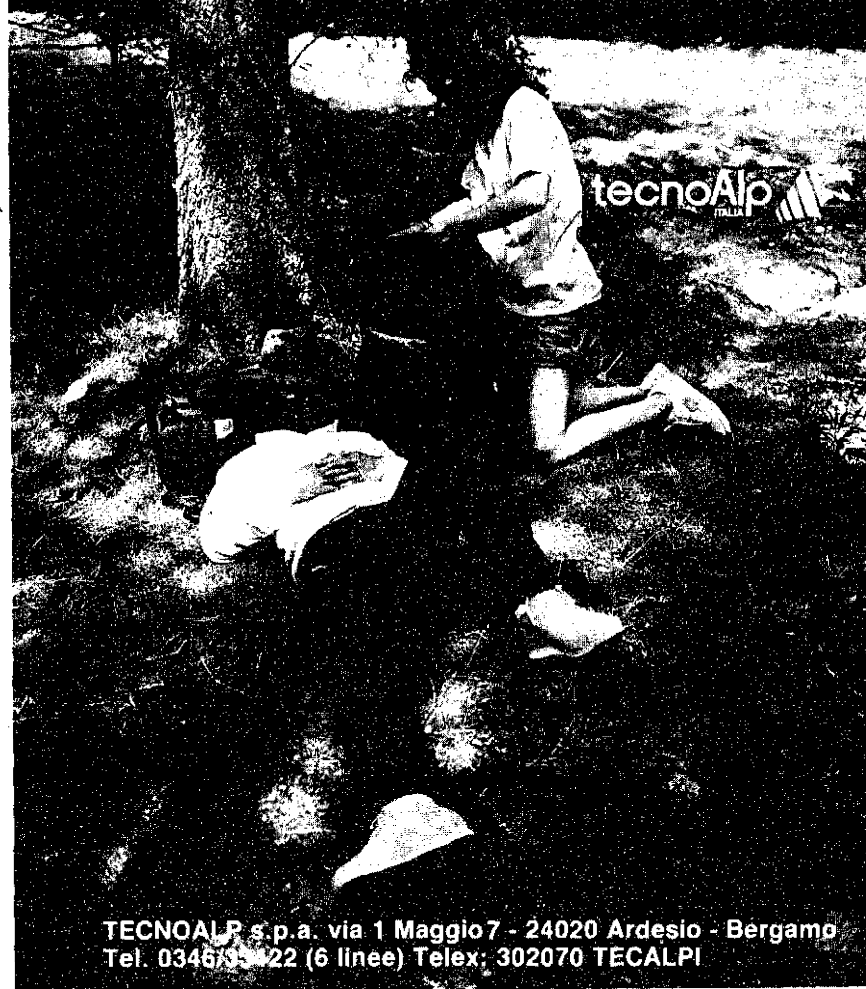
F. Perlotto



BARZANO (Co)
via Garibaldi, 33
tel. 039/955764

Tecnica ed esperienza per uomini di montagna

EQUIPAGGIAMENTO SPECIALIZZATO PER ALTA QUOTA,
SCI ALPINISMO, ROCCIA, TREKKING.



TECNOALP s.p.a. via 1 Maggio 7 - 24020 Ardesio - Bergamo
Tel. 0346/93422 (6 linee) Telex: 302070 TECALPI

Attività del C.A.I.

Sezione di Milano

Sede: Via Silvio Pellico, 6
Telefoni 805421 - 8056971

Chiusura estiva

La Sezione rimarrà chiusa dal 6 al 28 Agosto. La riapertura avverrà quindi mercoledì 29 Agosto.

Apertura rifugi

Carlo Porta ai Resinelli (1426 m) - tutto l'anno. Custode: Diego Stradella, Piani dei Resinelli, tel. 0341/590105.

Brioschi (2410 m) - tutto l'anno. Custode: Marco Tagliani. Tel. 0341/996080.

Rosalba (1730 m) dal 28 luglio al 2 settembre tutti i giorni: nei periodi prima e dopo l'apertura ufficiale il sabato, domenica e festivi. Custode: Achille Pasini, Milano.

Bietti (1719 m) - dal 26 luglio al 2 settembre tutti i giorni: nei periodi prima e dopo l'apertura ufficiale il sabato, domenica e festivi. Custode: Nicola Gianola, Mandello del Lario. Tel. 0341/730130.

Brasca (1210 m) - dal 30 giugno al 9 settembre tutti i giorni. Custode: Andreina Vaninetti, Campo Mezzola. Tel. 0343/44030.

G. Bertacchi (2196 m) - dal 1 luglio al 30 settembre nei giorni di sabato e domenica e dal 16 al 31 agosto tutti i giorni. Custode: Pasini Arno - S. Cassiano - Madesimo.

Gianetti Piacco (2354 m) - dal 30 giugno al 25 settembre tutti i giorni. Custode: Giulio Fiorelli, S. Martino di Valmasino, tel. 0342/640820.

Allievi (2390 m) - dal 1 luglio al 5 settembre tutti i giorni. Custode: Ugo Fiorelli, S. Martino di Valmasino.

Ponti (2572 m) - dal 1 luglio al 5 settembre tutti i giorni. Custode: Agnese Scetti, Cataeggio.

Fratelli Zoia (2040 m) - dal 1 luglio al 10 settembre tutti i giorni. Custode: Ignazio Dell'Andrino, Chiesa Valmalenco. Tel. 0342/451405.

Bignami (2410 m) - dal 1 luglio al 10 settembre tutti i giorni. Custode: Sacco Dell'Avo, Torre Santa Maria Sondrio, tel. 0342/451178.

A. Porro (1965 m) - dal 15 giugno al 30 settembre tutti i giorni. Custode: Enrico Lenatti, Chiareggio, tel. 0342/451404.

Tartaglione - Crispo (1800 m) - dal 30 giugno a fine agosto. Custode: Giampiero Schenatti - Chiesa Val Malenco.

V Alpini (2877 m) - dal 30 giugno a fine settembre tutti i giorni. Custode: Pierino Confortola, via Galileo, 3 - Bormio, tel. 0342/901591.

Branca (2493 m) - dal 30 giugno al 9 settembre tutti i giorni. Custode:

Eugenio Alberti, S. Antonio Valfurva, tel. 0342/935501.

Pizzini-Frattola (2706 m) - dal 25 giugno al 25 settembre tutti i giorni. Custode: Luigi Compagnoni, S. Caterina Valfurva, tel. 0342/935513.

Casati (3269 m) - dal 25 giugno al 30 settembre tutti i giorni. Tel. 0342/935507. Custode: Renato Alberti - S. Antonio Valfurva.

Città di Milano (2694 m) - tutto l'anno. Custode: Kloeckner Johann, Solda.

Nino Corsi (2264 m) - dal 1 giugno al 14 ottobre tutti i giorni. Custode: Giorgio Hafele, Morter (Bolzano), Tel. 0473/70485.

Serristori (2721m) - dal 30 giugno al 30 settembre tutti i giorni. Custode: Walter Rainstadler, Solda (Bolzano).

Payer (3020 m) - dal 1 luglio al 23 settembre tutti i giorni. Custode: Guglielmo Ortler, Trafoi, tel. 0473/75410.

Aldo e Vanni Borletti al Corno di Plaies (2191 m). (Ortles-Cevedale). Dal 15 luglio al 25 agosto tutti i giorni.

Canziani (2504 m) - dal 1 luglio al 10 ottobre. Custode: Adalberto Bertagnolli, S. Geltrude Val d'Ultimo.

G. Porro (2420 m) dal 20 giugno al 10 ottobre. Custode: Erich Burgmann - Campo Tures.

Elisabetta (2300 m) - dal 23 giugno al 12 settembre tutti i giorni. Custode: Edoardo Pennard. Dolone (Courmayeur), tel. 0165/843743.

Marinelli (3100 m) - Custode: Costantino Pala - Macugnaga. Sempre aperto.

Scuola alpinismo al Rifugio V Alpini

Saranno effettuati due corsi di una settimana ciascuno, dal 19 agosto al 26 agosto e dal 26 agosto al 2 settembre.

Prezzo per ogni corso: L. 410.000 tutto compreso. Per informazioni rivolgersi alla Guida Alpina Pierino Confortola, Tel. 0342/901086 - Via Galilei, 3 - Bormio.

Attendamento Mantovani

Vacanze montane nella natura (presso il Rifugio Augusto Porro 1950 m in Val Malenco).

La gestione dell'Attendamento Mantovani è affidata al custode del Rifugio A. Porro, sig. Enrico Lenatti, e l'iniziativa è attuata con il patrocinio della Sezione di Milano. I soggiorni estivi con turni dall'8 luglio al 19 agosto 1984 sono strutturati in settimane escursionistiche e in settimane alpinistiche.

Settimane escursionistiche
Quote: L. 140.000 (Giovani L. 120.000)

Settimane alpinistiche
Quote: L. 240.000 (Giovani L. 220.000)

Opuscoli illustrativi e informazioni in sede.

Softosezione Edelweiss

Via Perugino, 13 - Milano
Tel. 375073 - 3760048

Trekking

10/19 agosto: Alta via della Corsica - in 7 tappe, su un percorso escursionistico di circa 90 Km. di estrema bellezza; tempo totale di marcia 45 ore circa con una media giornaliera di 5/6 ore.

Andata: partenza in treno per S. Remo venerdì 10 agosto alle 23.55 dalla Stazione Centrale e proseguimento con traghetto per Calvi alle 13,30 dell'11 agosto.

Ritorno: Partenza da Bastia alle 23 del 18 agosto con traghetto per Savona e proseguimento in treno per Milano alle 7,55 del 19 agosto.

Possibilità di fermarsi in Corsica dopo il 19 agosto per chi intendesse prolungare la vacanza. (In campeggio od albergo).

Prenotazioni ed informazioni: sia per l'escursionismo che per il trekking: in Sede il mercoledì sera dopo le 18,30 in via Perugino 13, oppure telefonare ai numeri 375073 - 3760046 - 5453106.

Quote: soci SEM L. 55.000, soci CAI L. 57.000, non soci L. 60.000.

Direttore gita: Acquistapace. Le iscrizioni si ricevono in segreteria nelle sere di martedì e giovedì dalle ore 21,30 alle 22,30 e si chiudono la sera del 17 luglio 1984.

8/9 settembre 1984 Monte Adamello 3554 m.

15/16 settembre 1984 Cima Presanella 3556 m

20/30 settembre 1984 Cima Re di Castello 2891 m

6/7 ottobre 1984 Monte Visolo - Presolana 2521 m

14 ottobre 1984 Traversata Cavargna/Isone

21 ottobre 1984 Monte Grona 1736 m

28 ottobre 1984 Monte Crocione 1641 m

3/4 novembre 1984 Campi di Battaglia - Monte Pasubio

11 novembre 1984 Gita al mare

25 novembre 1984 Pranzo sociale

Sezione di Bergamo

Via Ghislanzani, 15
Tel. 035/244273

Omaggio ad Antonio Curò

Dal 13 giugno sino al 30 novembre di quest'anno presso il Museo Civico di Scienze Naturali rimarrà aperta alla visita del Pubblico una mostra intitolata «Il restauro della collezione Lepidotterologica dell'Ing. Antonio Curò che è stata resa possibile grazie ad un concreto impegno dell'Assessorato regionale alla Cultura e alla Civica Amministrazione. La collezione comprende quasi 12.000 esemplari di farfalle provenienti da ogni parte del mondo.

Questo riconoscimento, seppur tardivo (la collezione è stata donata al Museo dalla figlia Elena Benaglio Curò nel 1918), inorgoglisce la nostra Sezione che quest'anno celebra il 110° anniversario della sua fondazione, avvenuta proprio per merito dell'Ing. Antonio Curò, bergamasco di nascita, anche se la famiglia era di origine svizzera, di cui fu il primo presidente effettivo per parecchi anni, finché nel 1898 fu nominato presidente onorario. Per la sua epoca fu un alpinista di buona fama, che alternava ad ascensioni nelle Orobie, per conoscerle meglio e farle apprezzare anche agli altri, ad ascensioni in altre zone delle Alpi.

Ricordiamo fra l'altro la prima ascensione alla Presolana, con la guida Medici, compiuta ancora prima della nascita della Sezione Bergamasca.

Nell'ambiente alpino bergamasco l'ingegnere Curò è sempre stato ricordato con la denominazione del

Sezione S.E.M. Milano

Via Ugo Foscolo, 3 Milano
Società Escursionisti Milanesi
Via Ugo Foscolo, 3 - Tel. 8050191
Conto corrente Postale n. 460204

Chiusura sede

Si avvisa che la Sede rimarrà chiusa per tutto il mese di agosto.

Gite Sociali

21/22 luglio 1984 Monte Canin 2587 m

Dislivello: 1° giorno: salita 20 m; 2° giorno: salita 737 m, discesa 757 m; tempi di marcia: 1° giorno ore 0,15, 2° giorno ore 3,30 - 4,00; tipo di gita: alpinistica - escursionistica; difficoltà: mediocrementemente impegnativa; equipaggiamento: da montagna, casco, cordino, moschettoni e ramponi; colazione al sacco lungo il percorso.

Programma di massima: 1° giorno partenza da Milano P.zza Castello ore 7,00, arrivo al Rif. Gilberti ore 17,00 circa, cena e pernottamento ore 19; 2° giorno sveglia e prima colazione ore 6,30, partenza escursione ore 7, arrivo in vetta ore 10,30, partenza dal Rif. Gilberti ore 14, arrivo a Milano P.zza Castello ore 23.

Attività del C.A.I.

Rifugio in Alta Val Seriana nella zona del Barbellino, ma è in animo della Sezione intitolare il primo sentiero «ecologico» delle Orobie, sempre all'ing. Curò per ricordarne, oltre che il passato alpinistico, anche quello di amante delle scienze: sentiero che quasi certamente partirà dal Rifugio Curò stesso e attraverso la Val Cerviera passerà nella valle di Belviso, per collegarsi poi al ristrutturando sentiero che attraverso il passo di Venano, il passo del Vò ed il passo del Gatto giungerà al passo del Vivione. Questo nuovo tracciato, già in parte esistente, perché mulattiera militare della guerra «15-18» dal Vivione al passo del Venano, verrà completamente ripristinato in collaborazione con la Sottosezione della Val di Scalve, che ha pure in animo di costruire un bivacco fisso nella zona del passo del Venano stesso.

Parco Regionale delle Orobie

Il Comitato, insediato dalla Regione, per lo studio preliminare del Parco delle Orobie, presieduto dall'ing. Cavalli, presidente della Comunità Montana della Valle Brembana, di cui facevano parte anche i rappresentanti delle altre Comunità Montane, oltre al Direttore del Corpo Forestale della Provincia e a studiosi di geologia e scienze naturali,

ed infine anche la nostra Sezione, degnamente rappresentata per lo più del nostro Presidente Dott. Antonio Salvi, ha completato la prima parte del suo compito e cioè la delimitazione dei confini della zona protetta. Il documento conclusivo è passato anche se l'opposizione del CAI alla proposta avanzata è stata netta: l'esclusione della zona del Cardeto e della Valzurio non è ammissibile nel contesto del problema di conservazione naturale dell'ambiente montano; non dimentichiamo che queste due zone rappresentano anche se in modo diverso due aree di estrema importanza idrogeologica non indifferente.

Ora il documento finale è passato in visione alle varie autorità comunali interessate per un loro parere di massima: e qui nasce la parte più incongruente di tutta la problematica.

Vi sono infatti, comuni che in linea di massima sono concordi, altri invece che sono completamente contrari, perché non vogliono ingerenze esterne sulle loro decisioni o sul loro potere decisionale in materia ecologica, in senso molto lato. Non credono queste autorità comunali che l'epoca delle faide medioevali siano terminate? Non credono forse che alla soglia del duemila l'aggregazione di più forze ed una programmazione di carattere interprovinciale; sia più consona ai

tempi che corrono e che nel campo ecologico e conservativo, non è in un ambito ristretto che si deve operare? O la loro opposizione è puramente di carattere settoriale, per l'atavica controversia che la gente di fuori (eventuale Comitato di Gestione del Parco) non può capire e risolvere i problemi della montagna? O, infine, non sarà invece determinante il fatto che ancora non si è capito cosa rappresenti il Parco, e cioè che esso non sarà l'inizio dell'immobilismo più assoluto per quelle zone che verranno in esso comprese?

È quindi ancora una volta compito della nostra Commissione per la Tutela della Natura Alpina, che ha lanciato l'idea di Parco, di rimbocarsi le maniche e attraverso nuove manifestazioni portare questa idea nel seno delle popolazioni che verranno in futuro interessate! Sarà un compito arduo e difficile, ma questo deve essere lo scopo principale che deve perseguire la Commissione, se vuole che questo Parco delle Orobie non sia affossato nel mare magno della burocrazia politica!

Aleo

Commissione Rifugi

Nell'ultimo consiglio Sezionale del 19 giugno u.s. il Direttore dei Lavori l'architetto Claudio Villa e il sovrintendente dei lavori per conto del Consiglio stesso, il vice presidente Nino Poloni, hanno confermato che i lavori di ricostruzione del nuovo Rifugio Fratelli Calvi seguono esattamente le scadenze prefissate per cui è stato deciso che l'inaugurazione avverrà domenica 16 settembre p.v.

Sezione di Trecenta

Via Matteotti

È fuori dubbio che l'intenzione non basta per compiere un'azione. Infatti per concretizzare un proprio disegno sono necessari due fattori: volontà e tempo libero. Insomma, senza tante perifrasi, colui che aveva il dovere di redarre il testo della presente comunicazione non ha potuto disporre del tempo necessario, causa impegni familiari ed extra.

Tesseramento

Iniziamo, come di consueto, con il tesseramento in quanto non tutti i Soci hanno provveduto al rinnovo entro il 31 marzo, termine utile per usufruire delle agevolazioni previste.

Ricordiamo che le quote per l'anno in corso sono state fissate dall'Assemblea ordinaria dei Soci, su proposta del Consiglio Direttivo, nella misura seguente:

Ordinari L. 17.000; familiari L. 9.000; Giovani L. 6.000.

È opportuno evidenziare che gli importi surriportati sono comprensivi delle quote di abbonamento alla Rivista del C.A.I. ed a sei numeri del notiziario «Lo Scarpono» (3-7-11-15-18-22).

Ai soci che a tutt'oggi non hanno ancora versato la quota 1984 rammentiamo che possono regolarizzare la loro posizione presentandosi presso il negozio «Pietrini», situato in Trecenta Via. C. Battisti, oppure inviando la somma a mezzo vaglia postale intestato a: C.A.I. Sezione di Trecenta. In quest'ultimo caso, al ricevimento del vaglia, il tesoriere provvederà all'invio del bollettino al domicilio del socio versante.

Programma Gite

Tenuto conto del successo ottenuto dalle gite organizzate lo scorso anno, il Consiglio Direttivo, su espresso mandato dell'Assemblea dei Soci, ha formulato il seguente programma:

13 maggio Lago Maggiore;
10 giugno Goima;
1° luglio Cortina D'Ampezzo, con sosta a: Pieve di Cadore, Auronzo, Passo Tre Croci e Lago di Misurina;

22 luglio Lago di Tovel, con puntata sulla Paganella e sul Passo Bondone;

9 settembre Lago di Carezza, con sosta a: Cavalese, Passo Lavazzè e Vigo di Fassa;

7 ottobre Bormio - visita al Parco Nazionale dello Stelvio.

Dato che in tema di gite, particolare menzione merita quella effettuata in Val di Fassa in occasione della Marcialonga del gennaio scorso.

Sezione di Caslino d'Erba

Sentiero ripristinato

Nonostante il cattivo tempo del mese di maggio, sono stati portati a termine i lavori di ripristino del sentiero per San Salvatore che il 24 giugno scorso è stato percorso dai partecipanti al Raduno Podistico Provinciale che, prendendo il via da Erba, toccava tutti i paesi del circondario. Lo stesso sentiero verrà percorso, l'autunno prossimo da una marcia non competitiva organizzata dalla nostra Sezione con la collaborazione del Comitato Provinciale FIASP di Como: la manifestazione si snoderà tra i boschi e le balze attorno al paese e percorrerà le strette stradine di Caslino raggiungendo, oltre che San Salvatore, San Calocero ed altri luoghi caratteristici e panoramici. I dettagli della manifestazione stanno per essere completamente definiti e verranno comunicati al più presto.

SPECIALIZZATO IN
ALPINISMO E
SCI DA FONDO

DAMENO

SPORT

VIA ANDREA COSTA, 21
20131 MILANO
TEL. 28 99 760



Lanterna sport

L'ATTREZZATURA PIÙ COMPLETA
PER CHI VA IN MONTAGNA

sci • fondo • sci-alpinismo • alpinismo

SCONTI AI SOCI C.A.I.

VIA CERNAIA 4 - TEL. 02/6655752 - MILANO

LIBRERIA INTERNAZIONALE S.a.S.

Milano - Piazza Duomo 16 (ang. P.zza Fontana)

TEL. 02/873214

succursale del T.C.I.

LIBRI DI MONTAGNA

con sconti del 10% ai soci C.A.I.

Reparto specializzato in **CARTOGRAFIA** (I.G.M. - T.C.I. - Kompass etc...)

in questo reparto non si praticano sconti

Attività del C.A.I.

Tutti i partecipanti si sono dichiarati pienamente soddisfatti e desiderosi di ripetere la «passeggiata» nelle meravigliose valli di Fiemme e di Fassa.

Anche la gita sul Lago Maggiore, svoltasi il 13 maggio, si è conclusa con esito favorevole. Dopo la sfortunata puntata della scorsa stagione, che ha messo a dura prova la resistenza dei gitanti, bagnati a tal punto che, più che a causa della pioggia battente, sembravano ridotti da un bagno collettivo nelle gelide acque del Lago.

Confidiamo nella possibilità che anche le prossime gite in programma possano conseguire il successo che meritano. Maggior partecipazione di Soci sarebbe più che auspicabile per ovvi motivi.

Accantonamento

Chiuse le Scuole per le meritate vacanze, si aprono i battenti del nostro alloggio di Alleghe. Le prenotazioni stanno affluendo numerose, tant'è vero che per la corrente stagione non c'è stato bisogno di esporre alcun manifesto propagandistico.

Chi è interessato a soggiornare nell'amenità località con propri familiari od amici deve affrettarsi a prenotare, altrimenti corre il rischio di sentirsi rispondere che non ci sono più posti disponibili per la corrente stagione estiva.

L'incarico di ricevere le prenotazioni è stato confermato anche questa al tesoriere della Sezione Aldo Gramigna, il quale si dimostra compiaciuto dell'andamento dell'attuale campagna.

Bivacco «G. Grisetti»

Siamo spiacenti di dover informare che il nostro bivacco «G. Grisetti», a causa del maltempo e dei forti venti che hanno imperversato nella valle fino a qualche tempo fa, si è rovesciato subendo notevoli danni. Pertanto, grazie alla disponibilità offerta da un consistente gruppo di escursionisti, capeggiati dai vice presidenti della Sezione Caiza e Vettorello, quanto prima verranno effettuati i necessari lavori di ripristino per rendere nuovamente agibile il bivacco.

A tutti i volontari che forniranno il loro prezioso contributo, per rendere funzionante l'opera alpina, anticipiamo il nostro più sincero ringraziamento.

Manifestazioni varie

Per concludere desideriamo rendere edotti i nostri Soci che in occasione della prossima fiera di ottobre verrà organizzata una mostra fotografica avente ovviamente per tema «La montagna». Altre manifestazioni saranno possibili qualora le disponibilità finanziarie della Sezione offrano i mezzi sufficienti. Vogliamo sperare di essere in grado in futuro di dare diffusione alle notizie utili con più puntualità. Ciò significa che chiediamo umilmente perdono per i ritardi del recente passato.

Sezione di Vedano al Lambro

Via S. Stefano, 73

Attendamento C.A.I. loc. Ollomont Valle d'Aosta

Si rende noto che sono disponibili alcuni posti per i seguenti turni settimanali:

- 1° turno dal 15 luglio al 22 luglio
- 2° turno dal 22 luglio al 29 luglio
- 3° turno dal 29 luglio al 5 agosto
- 4° turno dal 5 agosto al 12 agosto
- 5° turno dal 12 agosto al 19 agosto

L'attendamento ha una capienza di 60 persone ed è fornito di:

- struttura prefabbricata ad uso cucina (48 mq.) con adeguata attrezzatura alberghiera;
- tenda mensa di 40 mq., con pavimentazione isolata in legno e servizio tavoli;
- lavatoio coperto e docce con acqua calda e fredda;
- servizi igienici in struttura prefabbricata funzionale e moderna;
- tenda con tavolo ping-pong;
- tende 2/3/4 posti, fornite di pavimentazione, brandine e materassi.
- energia elettrica per tutti i servizi, con apparecchiature di sicurezza e salvaguardia dei partecipanti.

Chi fosse interessato è pregato di far pervenire la propria iscrizione in Sede, oppure telefonando ai seguenti numeri: 039/365133 - 039/322396.

Sezione di Valmadrera

Via Roma, 36

Gita Sociale

Gita sociale nello stupendo gruppo dell'Ortles-Cevedale, con punto di partenza il rif. Mantova al Vioz e successiva traversata al Palon de la Mare - Monte Rosole - Cevedale, i giorni 21/22 luglio p.v.

Le gite sono effettuate con mezzi propri, le iscrizioni sono già aperte. Eccezionale il luogo dove si svolgerà il campeggio estivo: la Val Agordina, precisamente a Taibon, dal giorno 4 al 18 agosto; scenari stupendi, itinerari e ascensioni per tutti i gusti, piacevole la compagnia, sereno l'ambiente, ottima la cucina; non resta che parteciparvi!!!

Vive raccomandazioni fin d'ora di recapitarci al più presto possibile

gli articoli che verranno poi pubblicati sul nostro annuario «Il Condor». È infatti lungo e complesso il lavoro di raccolta e correzione per gli addetti a questo incarico: con la nostra sollecitudine potremo alleviare il loro pressante impegno di pubblicarlo in tempo utile.

Ulteriore invito al rinnovo alla quota sociale: i termini assicurativi sono scaduti, quindi anche i benefici (sconti, agevolazioni, soccorsi). Provvedere perciò con sollecitudine! Per ogni ulteriore chiarimento, la Sezione è aperta dalle 21.00 alle 23.00 tutti i martedì e venerdì.

Sottosezione Monte Olimpino

Via Bellinzona, 189

Campo Astronomico e Naturalistico

Quest'anno per la prima volta nella nostra provincia si terrà un «Campo Astronomico e Naturalistico» a scopo divulgativo.

La manifestazione programmata dal 14 al 21 luglio, è organizzata dall'ARCI «C. Levi» di Arcore (MI) e dal «Gruppo astrofili brianzoli», e avrà come sede il confortevole rifugio Prabello sito ai 1201 metri del Pian d'Alpe, nel territorio di Casasco Intelvi.

Dal rifugio Prabello, messo a disposizione dal CAI s.s. di Monte Olimpino, è possibile spaziare lo sguardo su un orizzonte celeste molto ampio ed era questo il requisito principale richiesto da una tale iniziativa.

Si parlava di scopo divulgativo ed infatti il campo è aperto a tutti, in particolare ai ragazzi delle scuole medie inferiori che vogliono cominciare a conoscere l'affascinante mondo dell'astronomia.

Il campo potrà inoltre avvalersi della preziosa consulenza scientifica del professor Mario Cavedon, coordinatore del Planetario «Hoepli» di Milano.

Non è escluso che, se il bilancio di quest'anno sarà positivo, l'iniziativa possa ripetersi negli anni prossimi, anche ad un livello più tecnico. Per ottenere informazioni e precisazioni sulle modalità di iscrizione è necessario rivolgersi all'ARCI «C. Levi» via Casati 31 - 20043 Arcore (tel. 039/616913), oppure al CAI s.s. di Monte Olimpino, via Bellinzona 189 (la sede è aperta ogni mercoledì sera a partire dalle ore 21) o telefonando al n. 031/542345.

TUTTO per lo SPORT POLARE

di Carton Enzo e Carton Sandra

SCI • MONTAGNA • SPELEOLOGIA • CALCIO • TENNIS

SCARPE PER TUTTE LE SPECIALITÀ

sconto 10% ai soci C.A.I.

20123 MILANO - VIA TORINO 52 (primo piano) TEL. 8050482



ITALO SPORT

SCI • ALPINISMO • ABBIGLIAMENTO SPORTIVO

45 ANNI DI ESPERIENZA
AL VOSTRO SERVIZIO

SCONTI AI SOCI C.A.I.

MILANO: Via Lupetta (ang. via Arcimboldi) - Tel. 8052275 - 806985
Succursale: Corso Vercelli, 11 - Tel. 464391

BARBA SPORT

ALPINISMO • SCI • SCI ALPINISMO

ROVAGNATE (CO)

VIA MARCO BRUSADELLI • TEL. 039/570164

• SCI • SCI-ALPINISMO • TREKKING • ALPINISMO
• FONDO • FORNITURE PER SPEDIZIONI

valsport di colli
dal 1937

MILANO: via P. Sarpi 52 tel. 02/342176

SEGRATE Milano 2: Res. Portici tel. 02/2139919

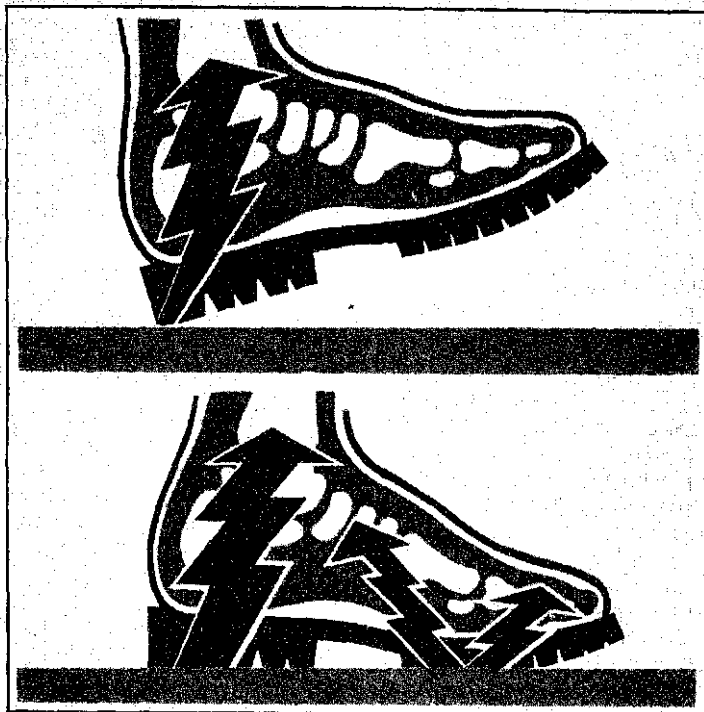
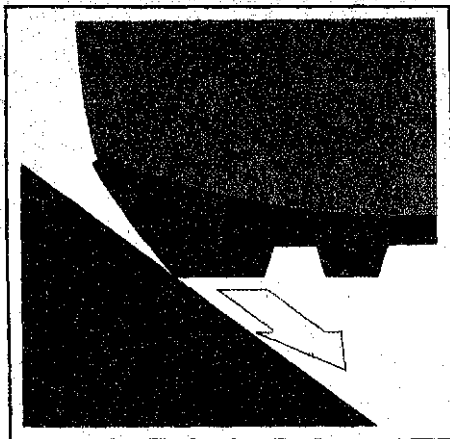
SCONTI
SOCI
C.A.I.

di Parisotto Francesco & C. - s.n.c.
 Viale Tiziano 26 - 31010 Asolo - TV - Italia
 Telefono 0423/52132

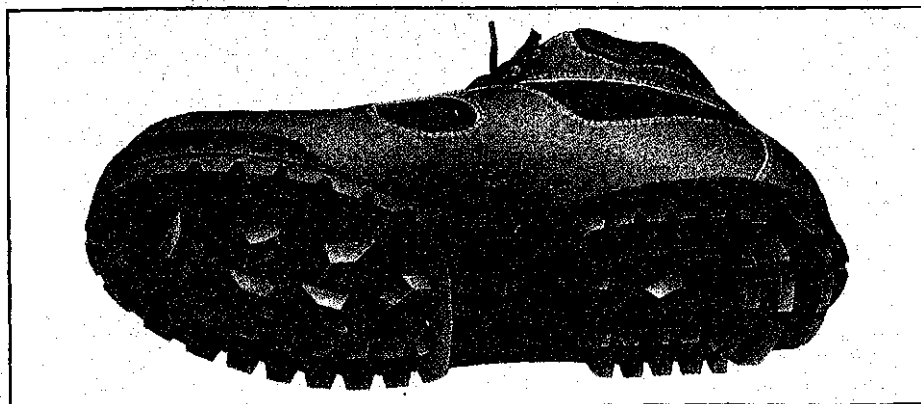
Suola "Traction TRIONIC"

A I disegni di soles tradizionali hanno un tacco ad angolo retto che tocca il suolo in un unico punto d'urto. Fino a che il piede non è in una posizione orizzontale nessuna altra parte della suola tocca il suolo. Questo causa un punto di alta pressione sul tacco del piede, provocando una sgradevole scossa al ginocchio e al corpo.

B Sul mercato si trovano soles con tacco inclinato e variamente disegnato che spostano in avanti il punto d'urto. Questo rende meno faticoso il cammino su superfici piane, riduce l'usura del tacco, ma dà una minore tenuta proprio perchè il punto d'urto è spostato in avanti. Questo si nota soprattutto camminando e correndo in discesa quando l'angolo del pendio tende a coincidere con l'angolo del tacco.



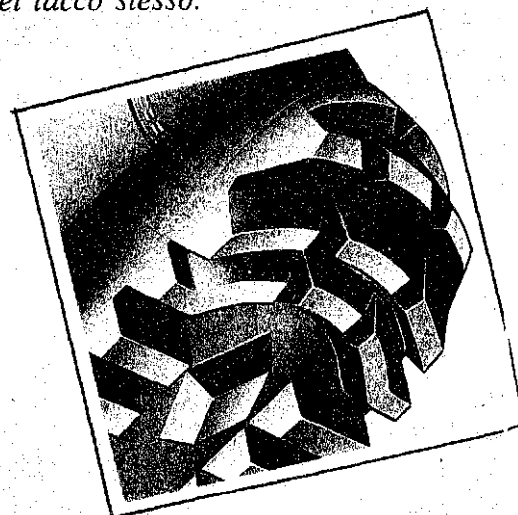
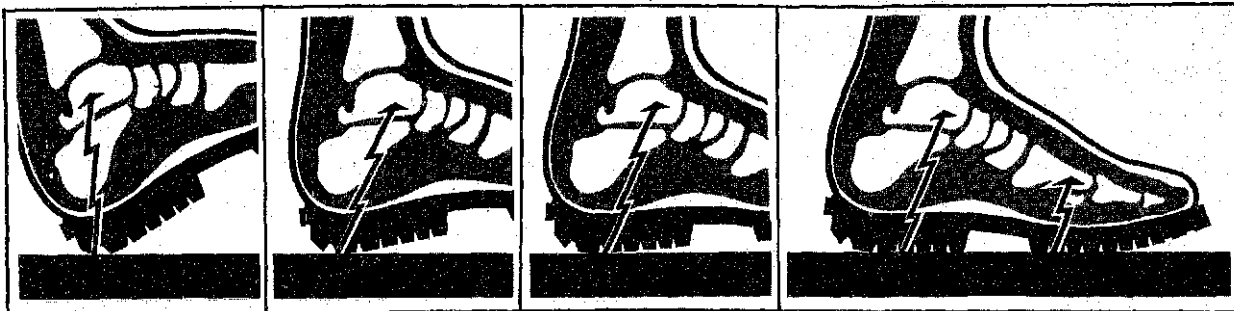
LA SUOLA TRACTION TRIONIC



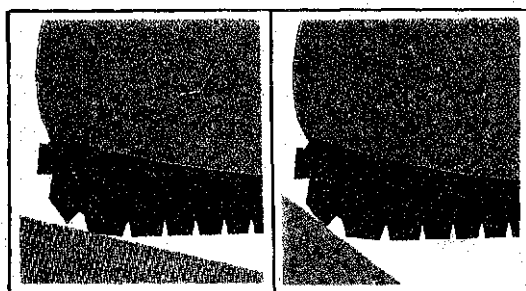
A Elimina entrambi questi problemi con il suo originale disegno brevettato.

Il nuovo tacco "rolling" (scorrevole) produce un punto d'appoggio dinamico che gradualmente si trasmette sulla suola eliminando ogni sensazione di scossa e riducendo la fatica.

B Il "Punto d'appoggio dinamico" garantisce una eccellente tenuta in qualsiasi discesa e condizione del suolo, in quanto i particolari rilievi del tacco scavano la superficie aumentando così sia la tenuta che la sicurezza e riducendo l'usura del tacco stesso.



La Suola "TRIONIC"
 è nata dalla collaborazione
 SCARPA-BERGHAUS
 e viene prodotta dalla SKYWALK



La sicurezza è poi maggiormente valorizzata sia dalla speciale miscela della gomma, che ha ottime proprietà di frizione, sia dal particolare disegno a borchie a forma di diamanti e rilievi sull'intera suola.